ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Regno del Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	16	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	44	24	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Regno del Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	44	24	13	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Venerdì 21 Ottobre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 21 Ottobre 1898 — Num. 291

Agli Abbonati e Rivenditori della Tribuna

Per interruzione della linea ferroviaria maremmana, dovendo i treni 64 e 4 tenere la via Asciano-Empoli, si avvisano i nostri abbonati e rivenditori che i pacchi della TRIBUNA subiranno qualche ritardo, specialmente quelli diretti in Piemonte e Lombardia, che dovranno spedirsi col treno Roma-Bologna.

ROMA, 20 ottobre 1898

Contrariamente alle previsioni di tanta parte della stampa tedesca, si annunzia che il successore ad Ottone de Bülow è stato già nominato. Dobbiamo dedurne che, come affermano i giornali del Vaticano, nessuna nube era mai sorta sull'orizzonte dei rapporti fra il Vaticano e Berlino? O dobbiamo piuttosto venire alla conclusione che le spiegazioni scambiate fra il cardinale segretario e il reggente la legazione presso il Vaticano, abbiano vinto le diffidenze imperiali e la normalità dei rapporti fra il pontificato e l'imperatore di Germania si sia ristabilita con qualche sacrificio delle tendenze ultra francofile del cardinal Rampolla?

Lo stesso articolo dell'*Osservatore Romano* che ieri abbiamo commentato lascia intendere che sia così. Certamente, se pensiamo che il *Wolfsbureau* ha solamente annunziato che « probabilmente » il signor Bülow non sarebbe tornato più a Roma; che tutta la stampa tedesca, visto il momento in cui questo annunzio veniva fatto, aveva subito intuito che vi era nesso fra il ritiro del Bülow e la consacrazione del diritto francese al protettorato dei cristiani di Oriente; che il governo imperiale, assecondato dall'opinione pubblica di tutta la Germania, aveva lasciato chiaramente intendere che non avrebbe tollerato diminuzione alcuna del suo diritto di sovranità sugli individui non meno che sulle corporazioni cattoliche in Oriente; che il Vaticano non aveva niente da guadagnare offendendo il sentimento dei cattolici tedeschi, che nella questione del protettorato si trovavano sostanzialmente d'accordo col governo, siamo indotti ad escludere che il nuovo ministro di Prussia debba trovarsi di fronte ad una questione non modificata per nulla dagli avvenimenti che si sono succeduti.

Il signor di Rotenhan, che sarebbe il successore del Bülow è già stato in Roma, come segretario dell'ambasciata prussiana presso il Vaticano quando a capo di essa stava lo Schloezer; conosce dunque l'ambiente, se ne gli intrighi e sa anche quali siano le molle da far funzionare e come. Dei candidati all'alto ufficio, fino dal primo momento, è parso il più serio di tutti. Gradito al Vaticano, godente della più alta fiducia del suo sovrano, egli si trova in grado di fronteggiare con molto successo una situazione cui danno speciale importanza il viaggio dell'imperatore Guglielmo in Oriente ed il desiderio del sultano di avere una rappresentanza sua presso la Santa Sede.

Et ecce iterum: bisogna parlare anche oggi di Fascioda. Il discorso pronunciato ieri a Glasgow dal duca di Devonshire, lord presidente del Consiglio privato, era già prova eloquentissima della rigidezza con cui l'Inghilterra sta ferma alle conclusioni significate al governo francese: — o partenza di Marchand da Fascioda, o aperta ostilità. Ma oggi ci troviamo di fronte ad una manifestazione anche più importante e significativa.

Il cancelliere dello Scacchiere, parlando a Tynemouth, senza alcuno studio di frasi, senza circonlocuzioni, con una franchezza che potrebbe essere chiamata brutale, ha ripreso per suo conto, formulandolo chiaramente, quel dilemma che appariva implicito nelle volute dei ragionamenti fatti dall'ambasciatore inglese al ministro degli esteri di Francia. Speriamo, egli ha detto, che il governo francese ceda sulla questione dello sgombero di Fascioda; in caso contrario correremo alle armi. Brutta risposta a quei giornali francesi i quali vanno chiedendo che le suscettibilità della Repubblica vengano rispettate; e tale da far temere che il governo inglese sia oramai stanco di indugi ed altro non brami che far precipitar gli eventi.

Ed è questo veramente il pensiero del Gabinetto di San Giacomo? L'Hicks-Beach è un po' *l'enfant terrible* del ministero. Come Chamberlain egli ama a pensare ed operare per conto suo. Lo si potrebbe chiamare quasi un romantico della politica. Anche all'inizio della nuova questione dell'estremo Oriente parlò come se la guerra contro la Russia fosse imminente. Non bisogna dunque prendere troppo alla lettera quello ch'egli dice, e ritenere che l'Inghilterra non voglia nemmeno udir parlare di compromessi. D'altra parte però è evidente che l'Inghilterra non ammetterà mai per nessun verso, nessuna contestazione, anche limitata, de' suoi diritti egiziani. Ed il pericolo sta tutto qui, in questa fermezza a cui corrisponde una sempre crescente eccitabilità francese.

Secondo le ultime notizie di Francia, negli arsenali fervono i preparativi guerreschi. Noi non crediamo ancora che ciò voglia significar guerra; *il y a toujours des accomodements avec les cieux*, e d'altro canto lo czar non può desiderare scoppi di ostilità, mentre cerca diversivi nella conferenza per il disarmo. Anche per quanto il governo della Repubblica possa desiderare diversivi all'estero, non può non preoccuparsi della gravità dell'impresa a cui si accingerebbe. La situazione però viene indubbiamente aggravata da tutte queste manifestazioni oratorie, e a tutti gli Stati marinareschi si impone la maggiore vigilanza.

Marina e Finanza

Con questo titolo, un ex-deputato ha pubblicato sulla *Nuova Antologia* un articolo sulla nostra marina di guerra. Alcuni giornali ne hanno parlato, commentandolo. Fra questi il *Don Chisciotte*, il quale ha rivelato che quello scritto appartiene al vice-ammiraglio Morin.

Se la paternità è esattamente attribuita, bisogna dir subito che l'articolo, per il modo onde è congegnato, perde gran parte del suo valore. Il titolo stesso ne diminuisce il pregio. Perchè un ammiraglio che parla delle cose attinenti alla sua professione, e mette in prima linea le preoccupazioni derivanti da cose assolutamente estranee al problema della difesa marittima, invade il campo riservato ad altri e scema la importanza degli argomenti che dovrebbero essere a lui suggeriti esclusivamente dalla competenza tecnica. Le navi e la loro efficienza offensiva e difensiva alla *marina*. La *finanza* e la sua potenzialità al Tesoro!

Una delle ragioni per le quali noi ci siamo più volte dichiarati mediocremente persuasi della opportunità di avere dei militari legislatori, che è quanto dire dei soldati politici, è stata questa: che essi finiscono per non essere più dei tecnici, e per dedicare invece il loro ingegno e le loro energie a quella specie di acrobatismo che cerca nelle transazioni e nelle combinazioni artificiali il proprio equilibrio.

Chi legge l'articolo della *Nuova Antologia* non può non essere colpito dallo sforzo che l'autore fa per sottomettere quelle che per lui dovrebbero essere le ragioni imperiose della sua qualità di marinaio, alle esigenze della sua condizione di ex-deputato, che forse desidera tornare alla Camera, e di ex-ministro.

Per ridurre le cose alla loro più semplice espressione, si può dire che in quello sforzo si vede la preoccupazione di un auto-difesa per il passato e di una preparazione per l'avvenire; auto-difesa suggerita e consigliata dall'opera che tutti ricordano del vice-ammiraglio Morin, come uomo politico e come reggitore delle cose della marina italiana; preparazione suggerita dal convincimento che quell'opera possa essere un giorno o l'altro a lui ancora una volta affidata.

Se non che, passato e futuro si spezzano di fronte al modo, abbastanza singolare con cui l'autore dell'articolo crede di manifestare le proprie idee.

Cominciamo dalla auto-difesa. Quando lo scrittore osserva che gli uomini veramente competenti sanno « che per la riduzione « continua di assegnamenti che il bilancio « della marina dovette subire noi ci tro« viamo ora ad avere in numero scarsis« simo le navi realmente moderne, e abbon« dano di più quelle che hanno già perduto « la massima parte del loro valore militare » si ha diritto di domandargli se almeno a lui si possa risparmiare il rimprovero di aver ridotto quegli assegnamenti.

E quando risponde, come ha scritto, che fu proprio il ministro Morin quello che esagerò nelle riduzioni, facendo perdere all'Italia la posizione che felicemente occupava tra le nazioni marittime, si ha egualmente il diritto di chiedergli se la politica non abbia ottenebrato la mente dell'uomo tecnico, e non gli abbia fatto dimenticare troppo le sue responsabilità.

Parliamo ora delle preoccupazioni per l'avvenire. E notiamo senz'altro che esse non incombono meno sui criterii e sui giudizi dello scrittore della *Nuova Antologia*. Egli non crede che sia necessario di cercare e di trovare la formola che deve determinare l'entità delle nostre forze navali. La formula, secondo lui, non può essere che questa: il massimo che le nostre condizioni finanziarie ci consentono; « un massimo che potrà in« nalzarsi considerevolmente al di sopra di « quanto la marina ha mai avuto negli « anni di maggiore abbondanza, senza es« sere ancora giunto al grado quale per le « condizioni geografiche e politiche d'Italia « *converrebbe* che arrivasse. »

Che intenda lo scrittore di significare colla parola *converrebbe* non si capisce. Vuol forse astrarre dalla necessità indeclinabile della nostra difesa? E se vuol farne astrazione, a che pretende di far servire la marina? E' forse dessa una istituzione la quale si presti a rappresentare la parte di comparsa; di una comparsa alla quale si possono fornire vestiari di seta, o di cotone, a seconda dei denari di cui è più o meno fornita la borsa dell'impresario?

L'ex-deputato afferma che colla sua formula l'Italia si manterrà nei limiti di ciò che è conseguibile in pratica « senza in« durre il paese a credere che la sua di« fesa marittima sia completa e formidabile, « *quando non è tale* e non lo può essere. » E noi gli chiediamo voglia dirci che razza di difesa sarà quella che non è e non può essere completa. Una mezza difesa forse? In tal caso non è solo il *marinaio* che fa falsa rotta, ma è il *finanziere* che propone di gettare dei quattrini al vento aggiungendo alla *marina* impotente, la *finanza* spensierata e dissipatrice.

O l'armata è costituita collo scopo di premunire, *completamente e formidabilmente*, il paese contro gli attentati alla sua esistenza e la formula della sua costituzione organica non può ricercarsi che fra gli elementi atti, per quanto è umanamente possibile, a conseguire quello scopo. O a tale scopo non mira e però la si vuol mantenere a pompa, organicamente debole ed insufficiente e allora si debbono in modo radicale ed assoluto risparmiare i milioni, pochi o molti che siano, destinati ad alimentare una larva, e ad illudere il paese.

Così debbono ragionare coloro che desiderano di meritare il nome di uomini di Stato. Quelli che ragionano diversamente non hanno diritto di aspirare al governo di una nazione cosciente dei proprii doveri e del proprio avvenire.

La questione Dreyfus

(Nostri telegrammi particolari)

Il « dossier » ultra-segreto — Dimostrazioni pubbliche — Sdegnose proteste.

PARIGI, 20, ore 10 ant. — (*Jacopo*.) Si afferma che fra gli incartamenti comunicati a Mornard, non vi è quello chiamato ultra-segreto e che contiene i documenti che si dicono decisivi. Al palazzo di giustizia si afferma che la Corte di cassazione ne chiederà la comunicazione, prima di pronunciarsi in merito alla revisione.

D'altro canto, secondo la *Liberté*, il nuovo fatto sul quale è basata la procedura di revisione del processo Dreyfus, non è il falso commesso dal colonnello Henry, ma la quasi certezza che il noto *bordereau* fu scritto da Esterhazy.

Checchè sia, si confermerebbe che il dibattimento pubblico nella sezione penale della Cassazione avverrà il 27. La discussione durerebbe una giornata, e la decisione verrebbe emanata il giorno dopo; il giorno stesso cioè della riapertura della Camera, dove si inizierà subito — molto probabilmente — lo svolgimento delle interpellanze relative al rinvio della domanda della signora Dreyfus alla Corte di cassazione.

La *Libre Parole* propone che il giorno dell'apertura della Camera tutta Parigi venga imbandierata, affermando che molti capi di case di commercio accorderanno un congedo ai loro impiegati perchè possano partecipare ad una dimostrazione contro il ministero.

D'altra parte il nuovo Comitato di vigilanza socialista avrebbe segretamente deciso di fare appello ai socialisti di tutte le gradazioni, perchè si raccolgano lo stesso giorno in piazza della Concordia per fare una controdimostrazione al grido di *Viva la Repubblica*.

La dimostrazione socialista sarà cominciata con un grande *meeting* da tenersi sabato sera. Altri *meetings* saranno tenuti domenica, di giorno e di sera, con intervento di oratori alemannisti, di Gerault Richard, di Jaurès, ecc. E' notata l'astensione di Guesde e dei suoi partigiani.

Pressensé ha scritto al cancelliere della Legione d'onore una lettera violentissima con la quale mantiene le sue dimissioni da cavaliere della Legione d'onore e respinge l'inchiesta a cui lo si vorrebbe sottoporre. In questa lettera egli ripete le accuse formulate già contro alcuni ufficiali dello Stato maggiore e sostiene di aver tanto diritto ad alzare la voce, per lo meno quanto quelli che accusano Picquart.

Fra le tante voci che corrono vi è pure quella che Brisson voglia sostituire Blanc alla prefettura di polizia, la sua condotta negli ultimi avvenimenti avendogli inspirato fiducia per l'avvenire. In tale caso lo sostituirebbe Vel-Durand.

L'onorevole Luzzatti a Parigi

PARIGI, 19. — Il presidente della Repubblica Felix Faure, ha ricevuto l'on. Luigi Luzzatti.

Per la conferenza antianarchica

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 20, ore 12,50 pom. — (*Jacopo*). Il deputato socialista Dejeante presentò alla presidenza della Camera un'interpellanza sulla adesione della Francia alla Conferenza antianarchica.

Francia e Stati Uniti

Un provvedimento per l'Esposizione del 1900

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11 antim. — (*Jacopo*.) Ieri, ricorrendo l'anniversario della battaglia di Yorktown, molti americani si riunirono sulla piazza degli Stati Uniti coprendo di fiori il monumento che riunisce Washington e Lafajette. Alla sera l'ambasciatore tenne un gran ricevimento.

Nel pomeriggio di ieri poi l'ambasciatore degli Stati Uniti aveva inaugurato i locali della sezione americana della Esposizione ricevendovi la colonia. Fu servito un sontuoso lunch.

Apprendesi in pari tempo che agli Stati Uniti tutti i ragazzi delle scuole verseranno un soldo a favore del monumento a Lafajette che inaugurerassi a Parigi nel 1900.

Il monumento costerà un milione e sarà regalato dagli americani alla città di Parigi.

— Il ministro dei lavori pubblici ha diramato una circolare ai direttori delle ferrovie esortandoli ad accrescere il numero dei vagoni forniti di un corridoio speciale, particolarmente quelli di terza classe, perchè nel 1900 tutti i vagoni dei treni diretti di qualsiasi classe debbono essere col corridoio e forniti di ritirata e di lavabo.

Il viaggio dell'imperat. Guglielmo

(Nostri telegrammi particolari)

Gli Imperiali a Costantinopoli

BERLINO, 20, ore 12 mer. — (*Hermann*). Il corrispondente costantinopolitano del *Berliner Tageblatt* telegrafa:

« Il ricevimento dell'imperatore da parte della popolazione dapprincipio fu freddo, perchè la sua visita era antipatica alla maggioranza degli elementi cristiani, che esprimono i loro sentimenti con maggiore vivacità degli orientali. Per questo, martedì mattina non si ebbero manifestazioni di entusiasmo, e l'esposizione delle bandiere non era molto notevole.

« Ma il brillante corteo che accompagnò l'imperatore nella giornata di martedì lungo le strade; il continuo salutare dell'imperatore e dell'imperatrice, produssero una profonda impressione, e quando le LL. MM. tornarono a palazzo la popolazione gridò spontaneamente urrà.

« Ieri la decorazione di bandiere era più ricca, e la disposizione della popolazione più favorevole. »

LONDRA, 20, ore 11 antim. — (*Emme*.) Telegrafano da Costantinopoli al *Times* che l'ambasciata russa non espose la bandiera all'arrivo dell'imperatore Guglielmo. Nessun membro dell'ambasciata assistette allo sbarco.

COSTANTINOPOLI, 19. — (A. S.) L'imperatore Guglielmo ha ricevuto oggi gli ambasciatori accreditati presso il sultano e il vicario patriarcale apostolico, monsignor Bonetti in udienza particolare.

Il segretario di Stato, de Bülow, fece visita al gran visir e al ministro degli affari esteri e consegnò al gran visir, d'ordine dell'imperatore, le insegne dell'Ordine dell'Aquila Nera.

COSTANTINOPOLI, 20. — L'imperatore Guglielmo e l'imperatrice Vittoria Augusta assistettero iersera, fino alla mezzanotte, alla fantastica illuminazione delle rive del Bosforo.

Stamane, l'imperatore e l'imperatrice si sono recati, colla ferrovia dell'Anatolia, ad Herekè per visitarvi la manifattura imperiale di tappeti. Le LL. MM. saranno di ritorno stasera a Costantinopoli.

La questione di Fascioda

(Nostro telegramma particolare)

Un discorso di Hicks-Beach — Al ministero della guerra inglese.

LONDRA, 20, ore 10,30 ant. — (*Emme*.) Il cancelliere dello scacchiere parlando iersera a Tynemouth dichiarò sperare che la Francia non vorrà ostinarsi nella occupazione di Fascioda, mentre può ritirarsi da una posizione impossibile senza la minima umiliazione.

Soggiunse però che qualora sfortunatamente il Governo francese avesse idee diverse, la situazione diventerebbe estremamente grave perchè l'Inghilterra si troverebbe posta con le spalle al muro.

« I ministri della regina — continuò — conoscono il loro dovere. La guerra sarebbe una grande calamità, ma vi sono mali maggiori della guerra. Il Governo è sicuro del resto di essere appoggiato dal paese unanime, e non si arresterà davanti a qualunque conseguenza. »

Queste energiche espressioni di Hicks-Beach vennero applaudite con entusiasmo.

Si deve certamente tener conto del temperamento del cancelliere dello scacchiere che è collerico, ostinato, talvolta ingenuo, niente affatto diplomatico, quantunque ami fare delle incursioni nel campo del suo collega degli affari esteri.

Mesi sono egli parlò pure di guerra a proposito della questione cinese. Nondimeno il suo discorso sembra indicare che il governo è fisso nel mantenere la posizione presa e nel rifiutare negoziati.

Giorgio Wyndham sostituisce Brodrich nel sottosegretariato di Stato parlamentare per il ministero della guerra.

Il contegno della Francia

PARIGI, 20, ore 10 antimerid. — (*Jacopo*). Ieri alla Borsa si era manifestato un lieve aumento; ma in seguito al discorso del duca Devonshire la situazione è peggiorata. Peggio accadde oggi alla notizia del discorso pronunciato dal cancelliere dello Scacchiere, il quale accentuò i timori che inspira, forse a torto, la questione di Fascioda.

Il *non possumus* reciso dei ministri inglesi è qui considerato da molti come un expediente per strappare alla Francia il ritiro di Marchand da Fascioda, facendo balenare agli occhi di lei l'eventualità della guerra. Nondimeno il discorso di Hiks Beak ha prodotto e produrrà vivissima impressione.

Ad ogni modo va anche notato che comunicazioni ufficiose, divulgate pure dall'*Havas*, tolgono importanza ai movimenti di navi stati segnalati, sostenendo che costituiscono un fatto normale, e smentiscono assolutamente qualsiasi sintomo di mobilitazione.

Una nota ufficiosa afferma pure che il ritorno a Tolone dell'ammiraglio Fournier non ha per causa la riduzione da dieci a cinque del numero delle corazzate della squadra del Mediterraneo; e che il ministro della marina conferma, d'accordo collo stato maggiore generale, la nuova organizzazione delle squadre.

Il piano da esso approvato è ora, dice la nota, in via di esecuzione.

Ore 4 pom.

Secondo la *Patrie*, Brest è tutto sossopra per la notizia, falsa o vera, che la squadra inglese, della Manica, forte di otto grandi corazzate, incrocia sulle coste di Ouessant.

La *Patrie* dice essere questa una minaccia a cui bisognerebbe rispondere.

Lo stesso giornale continua a ricevere notizie di armamenti in tutti i porti.

Quello che è certo si è che vengono affrettati gli armamenti in corso.

La sistemazione di Creta

LONDRA, 20. — Lo *Standard* ha da La Canea:

« Gli ammiragli notificarono che assumeranno, il 4 novembre, il governo provvisorio dell'isola di Creta e che nomineranno i comandanti superiori di ciascuna regione. »

LA CANEA, 20. — Iersera la corvetta turca *Hebetis Numa*, dopo avere imbarcato un battaglione turco ed alcune famiglie turche colle loro masserizie, è partita per Candia, dove imbarcherà altri due battaglioni turchi, dirigendosi poi a Salonicco.

Nessun incidente.

Lo sgombro dei turchi dall'isola di Creta sarà completamente finito il 4 novembre.

La situazione alle Filippine

La Commissione per la pace — Il generale Weyler

(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 20, ore 11 antim. — (*Emme*). Telegrammi da Manilla recano essere avvenuto un combattimento fra un vascello degli insorti ed una nave americana in seguito all'intimazione fatta da Dewey agli insorti di abbassare la bandiera filippina. Vi furono morti da ambedue le parti.

Così questo incidente è riferito dalla *Stefani*:

MANILLA, 20. — Vi fu un conflitto fra gli americani ed i tagalos. I battelli dei tagalos furono presi dagli americani.

PARIGI, 20, ore 11,30 ant. — (*Jacopo*.) Il generale Pilar sgomberò Paco, ch'era l'ultimo sobborgo di Manilla occupato dagli insorti. Tutta la città è adesso in mano degli americani. Così avvenne a Cavite.

Gli insorti sono in guerra fra loro. Le provincie del nord sono occupate dal generale Makabebas ribellatosi contro Aguinaldo. Questi governa regolarmente le provincie meridionali, dove gli stranieri muniti di passaporto possono circolare. Il generale Pilar sarebbe da lui stato arrestato e degradato.

Dicesi che Aguinaldo prepara fiera resistenza per il caso che la Commissione per la pace decidesse di sottomettere di bel nuovo le Filippine alla dominazione spagnuola.

Sotto pretesto che due membri della Commissione erano malati, i delegati per la pace fra Spagna e Stati Uniti non si sono ieri radunati. La causa vera è una Nota, che i delegati americani indirizzarono ai delegati spagnuoli per dichiarare che gli Stati Uniti rifiutano di assumere il debito cubano, all'infuori dei prestiti contratti per costruzioni e delle spese edilizie fatte veramente per l'isola. Infatti in seguito a questa nota i delegati spagnuoli dovettero riferire a Madrid.

Si confida che una qualche concessione da parte degli Stati Uniti venga ad eliminare queste difficoltà. Verrebbe poi quella dell'interpretazione da darsi all'art. 3 dei preliminari di pace, riguardante il governo delle Filippine.

MADRID, 20. — Il generale Weyler ha rinunciato al suo progetto di viaggio in Andalusia.

Incidente di frontiera

BERLINO, 19, ore 7 pom. (*Hermann*.) Un incidente di frontiera di una certa gravità sarebbe avvenuto al confine della Russia.

Degli ufficiali russi, cacciando, entrarono nel territorio tedesco. Sorte contestazioni fra essi ed i guardacaccia, avvenne un conflitto in cui un ufficiale russo rimase ferito.

Non vi è però pericolo alcuno di complicazioni.

Un incidente franco-chinese

PARIGI, 20. — La plebe di Pakiang uccise e bruciò un missionario francese e parecchi cinesi cattolici.

La Francia ha reclamato presso la China, chiedendo riparazioni e garanzie per la vita dei missionari.

Il commercio franco-italiano

PARIGI, 20. — La Camera di commercio italiana in Parigi ha pubblicato oggi la statistica mensile del commercio franco-italiano, dalla quale risulta che nei primi nove mesi del 1898, l'entrata delle merci italiane in Francia salì a franchi 100,027,000, e le merci spedite dalla Francia per l'Italia salirono a 93,779,000 franchi.

Dal confronto fra queste cifre e quelle dei primi nove mesi del 1897, risulta una maggiore entrata di merci italiane in Francia per fr. 5,095,000 ed una minore esportazione francese per l'Italia per fr. 13,026,000 (commercio speciale).

Un caso di peste a Vienna

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 20, ore 10 antimer. — (*L*.) Una notificazione della direzione del Nosocomio generale avverte che l'infermiere Barris, addetto ai lavori di pulizia nel laboratorio destinato agli studi sulla peste, è morto ieri con sintomi di pneumonite, ma effettivamente di peste bubbonica, com'è risultato dall'analisi delle sue espettorazioni, in cui si trovarono microbi simili ai bacilli della peste.

Il magistrato civico ordinò immediatamente alla direzione dell'ospitale di prendere tutte le misure per impedire la propagazione del morbo ed isolare gli infermieri e le infermiere che ebbero contatto con l'estinto. Il magistrato dinasse pure domanda alla procura di Stato perchè venga avviata severa inchiesta.

Il borgomastro si recò alla luogotenenza per reclamare che si sospendano subito gli studi pericolosi sulla peste e per chiedere il licenziamento del medico implicato nella questione.

I primi sintomi della malattia, cioè l'avvelenamento del sangue ed i bubboni, si manifestarono subito.

Tutti i professori compresi Drarche e Nothnagel dichiarano che il caso rimarrà isolato ed è esclusa la possibilità che scoppii l'epidemia, non essendo mai avvenuto che da un singolo caso l'infezione si diffonda, la malattia essendo contagiosa.

Malgrado le insistenti preghiere della moglie dell'estinto non le fu permesso di avvicinarsi alla salma. Le fu permesso soltanto di vederla a distanza.

ANCORA DEL CAMBIO

Il corrispondente del *Popolo Romano* anche questa volta è in contraddizione con sè stesso e non solo fa confusione di idee sue, sembra perfino impossibile, fa confusione anche di cifre. Egli asserisce che lo sconto in Italia è del 2 a 3 0[0 mentrechè finora è stato al minimo de 3 0[0. All'estero: Londra massimo 3 1[2 a 3 3[4; Berlino 4 00. Questi i tassi fuori Banca che possono sempre verificarsi.

Asserisce ancora che il risparmio italiano rischia, per un utile di 1 0[0 annuo di maggior reddito, l'aggio dell'8 1[2 0[0 e rischia altresì un pochino la differenza della divisa Berlino che noi abbiamo preso per base, siccome quella che in questo momento rende di più. Indichiamo cifre e non è il caso quindi di interpretazioni; perchè fu già detto che l'aritmetica non è un'opinione.

Il sig. M. M. sarebbe, tutto sommato, un cattivo banchiere. Difatti prendendo dal portafoglio lungo con 1 0[0 di beneficio d'interesse annuo cioè 1[4 0[0 al trimestre, siccome sono già 9 mesi che il cambio dà un *déport* mensile di 10 a 15 e financo 20 centesimi, cioè al minimo 1.20 0[0 all'anno — così vendendo il suo cambio pronto ed impiegando le lire italiane annue anche al 3 0[0 annuo ottiene un reddito di 4.20 0[0 all'anno, senza incorrere nei rischio del cambio, le cui differenze potrebbero fargli perdere il reddito di un anno in un sol giorno; perciò è matematicamente esclusa la convenienza dell'operazione suggerita dal signor M. M.

La prova evidente dei fatti accennati la si riscontra nello scarso *stock* di cambio pronto, perchè il *déport* incoraggiò i possessori di cambio a disfarsene prendendoli a minor prezzo a consegna; dunque l'impiego in divisa estera per il momento non è buon affare.

L'articolista ritorna di nuovo sull'impiego che fa la Banca in divisa estera e ci racconta che la paga con lire italiane. Qualche volta ciò può anche darsi, ma non certo per le ragioni e con gli effetti a cui accenna l'articolista.

Puta caso la Banca deve comprare ora per i suoi bisogni, trova invece della divisa sull'estero e la preferisce perchè (lo abbiamo già detto e lo ripetiamo, giacchè sarebbe che si metta una speciale cura a non volerci intendere) la Banca può impiegare parte delle sue riserve metalliche in divisa sull'estero, e non compra la divisa estera per la divisa estera come un affare speciale, ma acquista la divisa estera in luogo di oro perchè le viene ammessa come riserva metallica.

La questione del cambio va trattata con criteri obbiettivi, ed è veramente penoso vedere che in Italia essa debba essere oggetto di polemiche oziose, che nulla di bene possono produrre e che nessun lume apportano al pubblico.

Dobbiamo aggiungere che tutta la divisa estera creata dal commercio di esportazione in Italia viene scontata all'estero, e che nessuna Banca o banchiere trova da collocare divisa estera lunga in Italia a buone condizioni; ed infatti mai si notò richiesta in Italia di divisa lunga: dunque i timori e le indicazioni del sig. M. M. anche in ciò non hanno alcun serio fondamento.

Ad un giornale di Milano — il *Secolo* — a proposito della ribellione di ras Mangascià, si telegrafa da Roma:

« Intanto è notevole il fatto che della rivolta di ras Mangascià e della marcia di Menelich contro di lui, il pubblico italiano sia stato informato dai dispacci dell'*Havas* da Gibuti. »

Basta aprire la collezione della *Tribuna* per trovare nel numero del 7 ottobre, anno corrente, il seguente brano di una lettera dall'Eritrea in data 18 settembre:

« Nel Tigrè il cielo si va addensando di fosche nubi. Ras Mangascià si è dichiarato apertamente ribelle al Negus. Fin dal marzo scorso il ras del Tigrè era stato chiamato ad Addis-Abeba, ma ora con un pretesto ora con un altro era riuscito ad eludere le richieste del Negus... Fu cercato un consigliere di pace nella persona dello scium Tesfai Antalo. Mai consigliere fu più disgraziato.

« Il povero Tesfai fu relegato sopra un'amba e i terreni, che l'imperatrice Taitù possiede nel Tigrè, furono messi *militari* occupati dai soldati del ras. La ribellione non poteva essere più manifesta... Menelich dovrà muover guerra al Tigrè, il quale sarà soggiogato, ecc. »

Si poteva parlare più chiaro?

Almeno leggessero i giornali italiani!

Ministri in viaggio

La visita che tre consiglieri della Corona faranno nei prossimi giorni alla Sicilia, esce dai limiti segnati dalle relazioni di affetto tra i due ministri siciliani e i loro concittadini e amici.

Gli on. Finocchiaro-Aprile e Nasi, accettando l'invito partito da Palermo e da Trapani, compiono un gradito dovere verso quella Sicilia liberale-democratica, che li ha strenuamente sostenuti nella buona e nell'avversa fortuna, e come lo dimostra la compagnia del ministro continentale, la visita non ha nulla di restrittivamente regionale.

L'attuale gabinetto, il quale non sogna regimi eccezionali, ha il precipuo dovere di venire, con amore e con ardimento, in aiuto della Sicilia; la quale, uscita ieri da un malaugurato governo, che ha fatto rivivere le fazioni medioevali, ha il diritto di pretendere che gli uomini i quali ad esso si opposero dai banchi dell'opposizione, non seguano al potere le facili orme di padre Zappata.

E tra i più strenui oppositori figuravano precisamente gli on. Finocchiaro, Nasi e Fortis; l'ultimo dei quali diede prova del suo affetto per la Sicilia, quale presidente della Commissione parlamentare, alla quale fu affidato l'esame della famosa legge del commissariato civile.

La visita ha dunque un significato morale e politico. I ministri non danno a intendere di andare a studiare oggi i bisogni dell'isola. Anzitutto *oportet studuisse*; e poi non si studia nulla in pochi giorni, durante un giro vertiginoso per città festanti e campagne sterminate. Gli on. Finocchiaro-Aprile e Nasi, nati e cresciuti nell'isola, non hanno certamente aspettato la loro assunzione al governo della cosa pubblica per apprendere da quali mali sia travagliata la terra natia, e quali mezzi ci vogliano per lenire quei mali.

Consci dei bisogni dell'isola, essi vanno in Sicilia per dare affidamento ai loro conterranei dei propositi del governo, per dir loro che non è lontano il giorno in cui il governo centrale, posto fine all'eterno periodo degli studi e delle lunghe promesse coll'attender corto, affronterà la soluzione dei gravi problemi agrarii ed economici.

La Sicilia è travagliata da molteplici crisi, che reclamano rimedii urgenti ed audaci. Ogni ulteriore indugio non può non riuscire fatale all'ordine pubblico; il quale non va mantenuto soltanto con i carabinieri aumentati e con le guarnigioni rinforzate.

L'Italia risorta non ha fatto tutto quello che era necessario per l'isola che diede tanta grande spinta alla rivoluzione.

Il nuovo regime doganale, ispirato alla sola protezione delle industrie, ha recato un colpo fatale all'agricoltura siciliana; la quale, passando di crisi in crisi, è precipitata da un invidiabile stato di floridezza nelle presenti strettezze economiche.

Una volta soffrivano i contadini, ora soffrono tutte quante le classi sociali. La piccola proprietà va sparendo e i grandi proprietarii non trovano modo nemmeno di far debiti. Se gli on. Sonnino e Franchetti si decidessero a visitarla un'altra volta, constaterebbero che in ventidue anni la Sicilia ha fatto passi giganteschi verso l'uguaglianza sociale; in quanto che tutti sono presso che eguali di fronte al comune disagio. E provvedere seriamente, non per semplice lustra politica, è imperioso dovere

In giro per il mondo

Espedienti di viaggio.

Un assiduo mi scrive per farmi una curiosa domanda.

Chiede l'assiduo:

— Come si può, in ferrovia, attaccar conversazione con una signora che non si conosce?

La domanda è un po' ingenua, ma molto imbarazzante. Ciò dipende!

Si può, per esempio, attaccar prima la signora e poi la conversazione... Ma è espediente che esige grandi attitudini nell'uomo, e grandi incoraggiamenti da parte della donna. Non oserei consigliarlo a tutti.

Dunque?

Un ufficiale di marina, viaggiando l'altro giorno con una signora russa, le domandò a bruciapelo:

— La signora tollera il fumo?

— Fumi pure! fumo qualche volta anche io...

— Invece io non fumo affatto.

— ...Allora?

La conversazione, dopo questa battuta, andava.

Un altro mio amico suole far cadere con molto fracasso una valigia dall'alto della retina sui piedi e sul cappellino della sua compagna di viaggio, per profondersi in scuse; oppure, con un lento moto delle mani, fa cadere a terra un libro od un ventaglio, per slanciarsi a raccoglierlo.

Infine, se la signora ha con sè un cane, lo si piglia a calci con disinvoltura; se ha con sè un marito, s'ingaggia con lui una discussione irritata sugli orarii della ferrovia; se non ha nessuno con sè, le si dice schiettamente:

— Signora, ho una voglia matta di rivolgerle la parola, ma non trovo un mezzo abbastanza idiota per cominciare.

Chi sa? può darsi che la viaggiatrice si annoi abbastanza per coglier la palla al balzo.

Io, una volta, viaggiando con una signora che reagiva col silenzio contro tutti i miei espedienti, dovetti ricorrere al definitivo.

Mi affacciai per contemplare il paesaggio: ad un certo punto, gridai:

— Dio mio, è orribile, è orribile!

La signora balzò sul sedile.

— Ma è il fuoco in treno, il fuoco! il fuoco!!

La signora mi saltò addosso pazza di spavento.

— Che cosa dice? che cosa dice?!

— Sì, signora, proprio il fuoco. Ma si calmi, io la salverò.

La signora mi si appese al collo, ed io ne approfittai per non farle vedere il paesaggio.

Siccome ella era fremente di paura, io finsi di guardar meglio.

— Oh, guardi, non si trattava che di faville fuggenti col fumo dalla locomotiva!

La bella donna mi avrebbe ucciso, ma non avrebbe potuto più tacere.

Come dicevo, caro assiduo, ciò dipende...

✕

Il mandato matrimoniale.

La Grecia è preoccupata attualmente del numero decrescente della sua popolazione. Come fare per aumentarla?

Questo problema riforna tutti i giorni in tutti i giornali, i quali lo risolvono in varia guisa.

Un confratello ateniese, per esempio, con la maggiore serietà propone una legge la quale stabilisca che ogni candidato alla deputazione sia *almeno* ammogliato.

Sarà dunque concesso ai deputati greci di non avere figli, ma essi non saranno ammessi nella Camera legislativa che dopo di avere attraversato quella nuziale.

L'esempio verrebbe dall'alto, e tutta la nazione eleggerebbe i suoi rappresentanti inspirandosi non alle divisioni di partito, ma alle unioni coniugali. O Imen, Imeneo!...

Non mancano, però, gli ostili a questa proposta, la quale si prevede che non arriverà in porto, la maggioranza dei deputati preferendo di recare atti di paternità senza atti di matrimonio, anzichè atti di matrimonio senza atti di paternità.

Chi sa perchè?

✕

Una nuova scuola letteraria.

Si annunzia con gran rumore la costituzione di una nuova scuola letteraria francese. Essa fu fondata di recente, e conta tre discepoli, l'uno dei quali è morto.

Il capo di questo cenacolo disprezza la notorietà a tal segno da non voler essere altrimenti designato che con le sue tre iniziali, A. W. D. La sua formula letteraria è la seguente: « Immagini semplici, generali, sintetiche, incastrate in una forma abbagliante »: insomma, diamanti legati nell'oro!

Gli adepti di questa religione si chiamano i « magnifico-sintetici. »

Bel nome, proprio!

Ma tutto questo è poco, ancora.

Questa scuola ha già una storia: A. W. D. possedeva un prezioso manoscritto, frutto delle sue veglie laboriose ed ispirate: *Il Lago dei dolori*. — Vi è nulla di più magnifico e di più sintetico di questo titolo che dice tutto e non significa nulla?

Ora, l'illustre caposcuola contava molto sopra quest'opera per far trionfare il magnifico-sintetismo, quando una sua piccola amica, in un accesso di gelosia iconoclasta, lacerò in mille pezzi l'inestimabile quaderno.

Era pazza? era idiota? era una traditrice? era prezzolata da qualche emulo invidioso della gloria futura di A. W. D.?

Nessuno lo saprà mai!...

Però, il caposcuola, disperato, si dichiara « incapace di rifare la grande opera ». Capite? in-capa-ce!!! Quale jattura!

Almeno i giovani letterati italiani ci compensassero! io spero che essi pure vogliano fondare una scuola magnifico-sintetica. E' necessario ed urgente.

✕

Un giovanotto, che non perde mai l'occasione di sottolineare con enfasi le sue belle relazioni giunse in ritardo in una società. E si scusa:

— Lei mi vede confuso, cara signora, non è colpa mia, ma del mio amico guardasigilli... vengo da casa sua.

— Ah! - esclama un amico - egli vi ha guardato molto a lungo?!

✕

Tra agenti di cambio.

— Allora la Banca del tuo amico è florida?

— Anzi al contrario.

— Ed io credevo che andasse bene!

— Precisamente... essa se ne va.

Vice-Michel.

Il Congresso delle rappresentanze provinciali

TORINO, 20. — Il Principe di Napoli è arrivato per assistere all'inaugurazione del primo Congresso delle rappresentanze provinciali.

S. A. R. fu ricevuta alla stazione dal duca di Aosta e dal duca degli Abruzzi ed ossequiata dal prefetto, marchese Guiccioli, dal sindaco, barone Casana, dall'on. Boselli e dalle altre autorità.

Nell'aula del palazzo Carignano è stato inaugurato stamane il Congresso.

Vi assistevano S. A. R. il Principe di Napoli, rappresentante S. M. il Re, il prefetto, marchese Guiccioli, il sindaco barone Casana, l'onor. Boselli, presidente del Consiglio provinciale di Torino, e numerosi senatori e deputati rappresentanti le sessantanove provincie del regno.

Al suo ingresso S. A. R. fu accolta con fragorose acclamazioni.

L'on. Boselli pronunciò il discorso inaugurale accennando allo scopo del Congresso, che è di eccitare il Governo ed il Parlamento a migliorare le leggi amministrati veconsolidando le pubbliche libertà a guarentigia del loro ordinato ed efficace sviluppo.

Il discorso dell'on. Boselli ebbe vive approvazioni.

Il prefetto, rappresentante il presidente del Consiglio, on. generale Pelloux, ed il ministro on. Fortis, lesse poscia telegrammi contenenti la loro adesione al Congresso, accolti da applausi.

Parlarono poi, pure applauditi, Giordano, presidente della Deputazione provinciale di Torino ed il sindaco.

All'uscita dall'aula S. A. R. il Principe di Napoli fu salutato da generali ovazioni.

Il Principe di Napoli riparte per Monza all'una e dieci pom.

Il nuovo sindaco di Modena

MODENA 19. — Presenti quarantacinque consiglieri — e astenutisi solo i clericali — il Consiglio eleggeva a sindaco il cav. avv. Giacomo Tosi-Bellucci, capo del partito liberale, già sindaco in altra amministrazione restauratrice e innovatrice dei servizi e della finanze comunali.

Nella medesima seduta, e con voti unanimi, il consiglio approvava la convenzione dei medici e medicinali con la congregazione di carità, risolvendo definitivamente una vertenza che si prolungava da cinquant'anni con vantaggio dei poveri e consolidamento dei servizi, nuovo trionfo dell'amministrazione liberale.

Le lotte amministrative a Caserta

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 20, ore 11,15 ant. — (*de Leonardis*.) Ieri si è riunito il Consiglio provinciale, per udire la relazione del Comitato inquirente sui fatti svoltisi all'amministrazione provinciale. La tornata, cominciata all'1 pom., si protrasse, a porte chiuse, fino alle 9 1/2 pom.

Il Comitato ha riferito che circa le accuse di corruzione rivolte al deputato provinciale avv. Musone, dopo minuziose indagini, le ha dovute escludere in modo assoluto: circa le accuse di soverchio interessamento a favore di alcune pratiche, il Comitato, pur constatando che tale interessamento non è mancato, ha dichiarato che esso non era determinato da scopi di lucro o illeciti. S'alzò l'avv. Musone: parlò per due ore, ascoltatissimo, dimostrando in base a documenti non solo la correttezza della sua condotta, ma che da essa nessun danno è venuto a risentire l'amministrazione provinciale.

Il Consiglio approvò quindi la relazione del Comitato inquirente e la difesa dell'avv. Musone.

Essendo, però, scaturite dalla relazione del Comitato delle irregolarità nella segreteria provinciale, il Consiglio deliberò un'inchiesta nei due uffici.

La Deputazione combattè la inchiesta, e chiese almeno che fosse affidata a essa; ma, venutisi ai voti, la Deputazione restò battuta, avendo il Consiglio deliberato di procedere direttamente all'inchiesta.

Dopo ciò la Deputazione, a mezzo del suo presidente, dichiarò che si riserbava di far sapere se sarebbe rimasta in carica. E si radunerà oggi, per prendere le sue deliberazioni.

Sindaci sospesi

(Nostro telegr. part.)

MESSINA, 20, ore 9 antim. — (*Vice-Arena*). Con decreto prefettizio venne sospeso il sindaco di Francavilla, Silvestro Eugenio, perchè sottoposto a procedimento penale per appropriazione indebita.

Contemporaneamente veniva pure sospeso dal prefetto il funzionante di sindaco di Santo Stefano, Sciga, per motivi d'ordine pubblico.

Anche Gori a Lucca

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 20, ore 2,50 pomeridiana. — (*edi*). E' stato tradotto alle carceri di Lucca anche il segretario Gori, senza apparato e come si è fatto per Castellani.

Il crollo di un edifizio presso Pisa

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 20, ore 2 pom. — (*Baracconi*). A Marina di Pisa esiste uno splendido fabbricato costruito venti anni or sono coi capitali formati della beneficenza cittadina, e destinato a raccogliere gli scrofolosi indigenti, bisognevoli di una cura salutare. Si erge in riva al mare.

Il mare, forse per effetto della vicina foce dell'Arno, tende costantemente ad inoltrarsi verso terra, sicchè di anno in anno, proprio nel punto ove sorge l'ospizio, va sparendo una parte sempre maggiore della riva.

Da qualche anno l'amministrazione dell'ospizio reclama inutilmente presso il Comune, proprietario attuale dell'ospizio, provvedimenti atti a garantire la sicurezza dell'edificio, seriamente minacciata per le infiltrazioni dell'acqua marina nel sotto suolo, specialmente nei momenti di tempesta.

Iersera parte del fabbricato crollò per averne avuto rose le fondamenta.

Due cameroni adibiti ad uso di dormitorii sono resi inservibili, tutto lo spigolo dall'ala sinistra essendo sparito tra le macerie.

Fu una vera fortuna se non avvennero disgrazie di persone. L'ospizio era in quella parte disabitato. Pochi giorni addietro tale rovina sarebbe stata forse causa di molte vittime, poichè in quel tempo l'ospizio era popolato da povera gente ivi ricoverata per i bagni, in special modo da bambini infelici.

Partirono immediatamente da Pisa i pompieri con l'ingegnere comunale Frediani e venne tosto assicurato, puntellandolo, il resto dell'edificio pericolante.

Stamani fu chiesta telegraficamente al Re la concessione di mille pini per gli opportuni lavori di difesa.

Poichè l'istituto sorse per la volontà e la munificenza di famiglie facoltose di Pisa, credo sia il caso di rivolgere ad esse un appello vivissimo perchè intervengano a tempo a scongiurarne col loro aiuto l'ultima rovina, compiendo così un'opera utile e umanitaria.

Incendio a bordo di un piroscafo

GENOVA, 20. — Stamane un incendio è scoppiato a bordo del vapore *Sud America*, della Società La Veloce, attualmente in disarmo. Il fuoco distrusse la batteria ed il ponte degli alloggi.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegr. part.)

LIVORNO, 20, ore 5 pomer. — (*edi*). Le pioggie hanno gonfiato i torrenti allagando le campagne. Sono cresciuti anche i fossi della città. In varii punti si sono formati degli allagamenti.

I giornali romani sono stati posti in vendita dopo mezzogiorno, in seguito all'interruzione ferroviaria.

Interruzioni ferroviarie

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 20, ore 2.35 pom. — (*Baracconi*). A causa dello straripamento di un piccolo torrente, presso Rosignano, restarono interrotte le comunicazioni ferroviarie tra Roma e Pisa.

La linea di Collesalvetti per un lungo tratto è inondata.

I diretti percorrono la linea di Empoli-Asciano-Grosseto. Perdura il servizio de' treni omnibus tra Pisa-Orciano-Rosignano-Roma.

Molte squadre di operai attendono ai lavori di riparazione. Sperasi che il servizio venga regolarmente riattivato stasera.

La *Tribuna* giunse qui alle ore 11 circa.

NUBIFRAGIO A FIUME

(Nostro telegramma particolare)

FIUME, 20, ore 10 ant. — (*B.*) Un terribile nubifragio ha portato la desolazione in città e nei dintorni. Eccovene i particolari.

In breve, rottisi gli argini, tutta la parte bassa della città venne inondata. L'impeto delle acque trascinava carri, cavalli, buoi ed utensili. Per parecchie ore rimasero sott'acqua le vie Hermeny, Andrassy e Scarpa. I navigli ancorati sofferero molti danni.

Le acque trascinarono al mare le botti di vino ch'erano depositate sulle rive e divelsero alcuni ponti che congiungono le rive del fiume Susak; la fabbrica di carta Smith Meynser fu completamente inondata con enorme danno. Si parla di centinaia di migliaia di fiorini.

Gli operai a stento si salvarono. Furono pure inondate parecchie altre fabbriche. Il Macello è per metà distrutto ed è impossibile macellare; tutti i molini siti sul fiume Recina sono gravemente danneggiati.

I pompieri compierono atti eroici di salvataggio trasportando la gente sulle zattere. La scolaresca della scuola di Stato dovette essere trasportata a braccia. Molti si salvarono su barchette. Finora si è constatata una sola vittima, la lavandaia Maria Micetich, ma si crede che altre vittime saranno trovate appena l'acqua sarà scemata.

Causa l'ingrossamento del torrente sono allagate pure la Pilatura di riso e la Raffineria di petrolio, la fabbrica di torpedini e la fabbrica di tabacchi. Il danno di questa sarebbe di mezzo milione, due magazzini colmi di sigari essendo stati distrutti. Venne pure distrutto il deposito di legnami Gairard; le acque asportarono parecchie migliaia di doghe.

Fu inondata pure l'usina del gas, dove i vigili lavorano assiduamente ad estrarre l'acqua per preservare la città dall'oscurità.

Il vicino villaggio di Grobovo minaccia rovina. Le case sono tutte screpolate; il ponte Nuovo e gli argini recentemente costrutti furono asportati dalle acque. Vi furono mandati soccorsi. Anche il territorio soffrì molti danni. Il danno complessivo si ritiene ammonti a qualche milione di fiorini ed il pericolo perdura continuando a piovere.

Le notizie dai luoghi vicini segnalano un franamento alla stazione di Sapiona, che causò interruzione ferroviaria. Annunciasi che a San Peter avvenne un altro franamento. Fra la stazione di Skrad e Delnice, dove la montagna minaccia di franare, i treni procedono con grandi precauzioni.

Mantenendosi il tempo minaccioso i soldati, i vigili, i piloti e gli agenti di polizia sono consegnati.

Essendo inondato anche il convento delle monache, queste furono trasportate a braccia da una squadra di operai italiani di San Peter.

A poca distanza dalla stazione di Dornegg Feistritz crollò il cavalcavia, nonchè il tratto sovrastante dell'alto argine dove corre la ferrovia. Tutto il movimento ferroviario così è sospeso.

Malgrado il cattivo tempo si lavora attivamente a rendere possibile sulla linea San Peter-Fiume il servizio dei passeggieri, con trasbordo al punto danneggiato.

La piena proviene dall'ingrossamento del Bistrizza. Tutto il paese di Feistritz è minacciato.

Il numero Verdi della „Scena Illustrata"

E' riuscito addirittura uno splendido e geniale tributo alla gloria dell'eccelso maestro, che ha varcata la soglia del suo anno ottantesimoquinto. La parte illustrativa è addirittura stupenda. Sedici grandi pagine verdi, con tutte le gradazioni, le *scalature*, le ondulazioni, i chiaroscuri viridegganti nella carta, nei caratteri, nella grande allegoria del frontespizio, nei paesaggi della Villa S. Agata, della casipola, dove nacque il maestro, degli *interni* della sua vita, nelle sue soste a Montecatini, nella galleria dei suoi meravigliosi ritratti, dagli anni giovanili sino ad oggi, nella effigie dei suoi cari perduti, nei grandi quadri del suo *Rigoletto* e del suo *Falstaff*, nelle prospettive della sua casa di riposo pei musicisti, nei fregi allegorici, nei contorni armonizzanti, nelle testate degli articoli, tutto sempre multiformente *verde*, come chi dicesse, con audace traslato, un numero *Verdi* ispirato e condotto sulla onomatopeia del colore, frase ardita alla quale danno oggi libero passo i simbolisti fondenti e confondenti i colori coi suoni e viceversa.

Il testo comincia con un saluto del direttore Pellami; segue un intermezzo di quadretti a duplice base di matita e di penna, indi *Gerusalemme all'Opéra di Parigi* del Pougin, il valoroso biografo di Verdi. Poi Armand Silvestre incomincia un suo sonetto vittorughiano fra gli scritti di Massenet, Puccini e di Leoncavallo. Pompeo Molmenti narra la leggenda di *Otello*, Enrico Morselli discute *Verdi e la teoria del genio*, Francesco Giarelli sviluppa *Verdi religioso*, Federico Verdinois tocca dei *Maestri che passano*, Leopoldo Marenco depone sulla radiante fronte del vegliardo il bacio della muta trovatrice di *Celeste* e del *Falconiere*, Lorenzo Stecchetti notomizza *Falstaff*, con alate sestine di eptasillabi. Pietro Mascagni narra una sua visita al maestro, Giovanni Bovio e Giulio Claretie lo lambono colla fiamma del loro genio, Elena Vacaresco lo esalta inarrivabile sui fastigi umani, Paolo Lioy vivifica il suo campestre saluto col soffio dell'aura mattutina, e finalmente Donna Paola suggella la monografia verdiana con una scena inedita emozionante.

Questo presso a poco il *sommario* che viene reso vibrante come arpa antica dal movimento dell'affetto che l'ha creato.

L'opera d'arte del *Numero Verdi* è sfolgorante, il sentimento che lo ha incarnato emana da cuori superiori, l'espressione grafica è per sè stessa un capolavoro e la ricca frangia dell'accessorio rivela la mano aristocratica del direttore della *Scena*. Uno scintillio di colori, un'ondata di affettuosità, uno sfogo di entusiasti, un omaggio di riverenti, una collaborazione di eletti, una gara di penne intinte nel cuore.

Il sublime maestro vede oggi nella *Scena*, esclusivamente a *Lui* consacrata, non già un convenzionale presente giornalistico, ma la dimostrazione del ricordo e dell'augurio di tutta una generazione da lui entusiasmata, imparadisata.

SPORT

LE CORSE D'OGGI A SAN SIRO

(Nostro telegr. part.)

MILANO, 20, ore 6 pom. — Eccovi il risultato delle corse d'oggi a San Siro:

« Premio del Peso » — L. 1500 — D. m. 1600 — Corrono sei. Giunge primo *Mengrana* di Thomas Rook, secondo *Fabian*, terzo *Lilibeo*.

« Premio del Cancello » — L. 2000 — D. m. 4000 — Corrono otto. Giunge primo, con sorpresa generale, *Pace* di B. Berardi, secondo *Giorgina*, terzo *Ordy Sheline*.

« Premio del Dado » — L. 2000 — D. m. 1000 — Corrono sette. Giunge primo facilmente *Camilla*, secondo *Arconte*, terzo *Rinaldo II*.

« Gran premio d'autunno » — L. 10.000 — D. m. 2000 — La corsa è interessantissima. Giunge primo *Punda* di Sir Rholand — secondo *Bireno* — terzo *Sylvain*.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Una pugnalata

FERENTINO, 19. — (*Z.*) Ieri all'una mentre il boaro Paris Giovan Battista di 50 anni, arava la terra in contrada Torre Fessa, territorio di questo Comune, vide un giovane d'anni 20, che si dice nativo di Torrice che percuoteva, armato di bastone, due ragazzi che erano intenti a raccogliere della gramigna che lo sconosciuto diceva spettargli.

Avvicinatosi il Paris per redarguire lo sconosciuto, questi estratto un pugnale gli vibrò un colpo al torace e poscia si diede alla fuga.

Il Paris trasportato al civico ospedale fu operato e dichiarato in pericolo di vita.

Per un segretario comunale

PALESTRINA, 16. — Essendo stato il nostro segretario comunale, Francesco Coltellacci, nominato testè cavaliere della Corona d'Italia, il Consiglio comunale nella seduta di iersera deliberò di offrirgli la insegna della onorificenza meritamente ottenuta.

Incendiari arrestati

VELLETRI, 18. — (*Chiarezza*.) Nella notte dal 8 al 9 marzo, in contrada Vascucce, fu incendiato un molino di proprietà della Congregazione di San Clemente, affittato a certo Banco Giuseppe. L'incendio era doloso ma non si erano scoperti gli autori.

Le attive ricerche del delegato Clavori coadiuvato dal vicebrigadiere di P. S. Fornica e dalla guardia Pedrocchi hanno portato all'arresto di tali Banco Angelo e De Valeri Pericle, ambedue di Sgurgola, e di Ceccarini Vittorio di questa città. Notate che il Banco Angelo è fratello dell'affittuario Giuseppe ed il De Valeri è nipote.

Il Ceccarini è pienamente confesso ed ha confermata la colpabilità degli altri.

Il processo pel duello Macola-Cavallotti

Alle undici e mezzo — ora fissata per l'apertura dell'udienza — non ci sono — ad eccezione dell'on. Donati, nè imputati, nè avvocati.

Il presidente cav. Pasquali s'inquieta un poco e giustamente. Dopo un quarto d'ora, però, si può incominciare. E parla l'avv. **Pagani-Cesa.**

Egli enuncia subito le due tesi che sosterrà in difesa di Macola. La prima è che il Macola cagionò una lesione al Cavallotti pericolosa di vita, soltanto.

La seconda è la dimostrazione che Macola fu indotto al duello da grave insulto a tenore dell'art. 240 del Codice penale.

Sulla prima tesi l'oratore sorvola. Ed è della seconda che si occupa di proposito, ponendo subito giuridicamente la quistione in questi termini: l'insulto grave di cui parla la legge e la conseguente diminuzione di pena di cui gratifica l'insultato, va inteso in un senso tutto subiettivo, nel senso, cioè, che l'imputato ritenga giustamente di essere stato gravemente insultato.

Secondo questa interpretazione di legge ambi i duellanti potrebbero invocare l'applicazione dell'art. 240, e ciò fa tanto più liete l'avv. Pagani-Cesa, in quantochè - egli dice - egli disdegnerebbe di fare una difesa che dovesse essere o sembrare attacco contro Cavallotti.

Per la dimostrazione di questa tesi, l'oratore rifà la storia della polemica passata tra Macola e Cavallotti, sostenendo che questi si conduceva in modo aspro ed ingiurioso, mentre l'altro si mostrava rispettoso quasi rimessivo fino al punto che a Venezia, nell'ambiente suo, si cominciava a sussurrare dagli avversari che aveva paura.

Si era in queste condizioni di cose, allorchè il Miaglia mandò il noto telegramma alla *Gazzetta*.

Come fa — dice l'oratore — il P. M. a ritenere di questo dispaccio responsabile anche il Macola? Questi ne fu invece molto seccato e lo dimostra il telegramma da lui mandato a Miaglia, ove lo invitava a giustificarsi e terminava amaramente con queste parole: *intanto per merito tuo apro una nuova vertenza. Grazie.*

E se il Macola poco prima di mandare a sfidare Cavallotti scriveva nel suo giornale un articoletto per questo ingiurioso, bisognava tener conto delle esigenze giornalistiche del momento e della necessità di far vedere che egli non si lasciava insultare senza rispondere.

Comunque, col verbale dei padrini nominati dopo questi fatti era chiuso.

Macola se ne accontentò, ma non così il Cavallotti il quale trovò Bizzoni e Tassi che non seppero a lui resistere.

— Bene — dice l'oratore — il Tassi ha mostrato l'animo suo verso il Cavallotti quando ci ha dichiarato che egli pel suo amico avrebbe commesso anche un delitto. Tanto era il fascino dal Cavallotti esercitato su questo suo amico. Ebbene, se questa influenza non vi fosse stata, se i nuovi padrini avessero resistito a Cavallotti, forse oggi non si deplorerebbe la perdita avuta.

E per rifiutare il verbale, Cavallotti afferma che i suoi precedenti padrini avevano avuto un mandato *ad referendum*, soltanto. Ciò non era vero.

Allora Macola scrive una lettera extra-padrini a Cavallotti, dicendogli di conoscere il pensiero suo, e che, se egli voleva, era ai suoi ordini.

Rispose il Cavallotti allora in maniera che pareva fosse disposto a battersi col Macola, ma in tal maniera che sembrava gli facesse un'elemosina. Macola non potè accettarlo.

Seguirono le note pubblicazioni fatte nel *Don Chisciotte*, ed anche per questo periodo l'oratore dipinge il Macola nello stato di chi subisce una continua provocazione.

Ebbene è dopo ciò applicabile l'articolo 240 per il Macola?

Il *grave insulto* di cui il Codice parla va considerato rispetto al proprio ambiente. Ci fu?

L'avv. Pagani legge una lunga lista delle ingiurie che Cavallotti stampò durante tutta la polemica all'indirizzo di Macola, per conchiudere che l'estremo voluto dalla legge perchè il Macola goda del beneficio di una grande diminuzione di pena, vi è.

E termina così dopo due ore il suo discorso.

✕

A lui segue l'avv. **Francesco Zerbinati**; anch'egli parla in difesa di Macola.

Premesso un saluto alla memoria di Cavallotti, egli insiste sulla condizione difficile e disagevole fatta dal Cavallotti a Macola durante la vertenza fra essi passata per conchiudere che questi fu il provocato tanto più quando si rifletta alla superiorità intellettuale di Cavallotti.

Anche le questioni di ordine secondario richiamano l'attenzione dell'oratore e così egli parla delle condizioni del duello, e specie del guantone, sostenendo per tutto la correttezza del suo difeso.

— Fu alla violenza con cui Cavallotti attaccava, che egli dovè la sua dolorosa fine. E ci si mise di mezzo anche la fatalità. Al Cavallotti mancavano i quattro incisivi. Forse se li avesse avuti la punta della sciabola non avrebbe trovato libera la via che invece trovò libera.

E termina così il suo discorso durato quasi tre quarti d'ora:

— Signori giudici, facciamo tutti che il nome di Felice Cavallotti, che fu simbolo di giustizia, non serva al pubblico ministero per chiedere una pena oltre i confini di ogni severità.

✕

Verso le tre comincia a parlare l'on. **Berenini** in difesa di Bizzoni e di Tassi.

L'esordio della sua orazione, nel quale sintetizza la vita di combattimento di Cavallotti, gli conquista l'attenzione dell'uditorio, fine dal primo momento.

Comincia coll'esame della disposizione legislativa a tenore della quale non è l'essere stati padrini in un duello che porta a condanna, ma il non aver fatto quanto da loro si doveva per impedirlo. Onde è che facendosi, nell'atto di citazione notificata ai padrini, soltanto imputazione per avere assistito i duellanti, le istanze del pubblico ministero vanno respinte.

Tuttavia non è questa eccezione pregiudiziale che l'oratore intende solo di sollevare. Egli affronta è vigorosamente la causa, ponendosi il problema: i padrini tennero il contegno che da essi richiede la legge?

E dopo aver dimostrato come, Bizzoni e Tassi, fossero chiamati ultimi nella vertenza dopo che essa era stata prolungata ed inasprita da lungaggini e malintesi, l'oratore continua:

Con questi precedenti, quale può essere la posizione fatta ai nuovi padrini? La rottura delle trattative ha acceso gli animi, la stampa si è impadronita della questione, la platea e la galleria si sono popolate; mille coefficienti agiscono e trascinano fatalmente verso la soluzione che si ebbe.

Ieri il pubblico ministero ha detto che bisognava prescindere dai criteri cavallereschi con i quali i padrini avevano proceduto per giudicarli solo alla stregua di criteri giuridici. Ah, no! Qui si fa giustizia, e si giudica di fatti, ma perchè il giudizio sia equo, questi fatti debbono essere valutati così come furono, prodotto di pregiudizi ancora dolorosamente vigenti! (Bene, bravo! nel pubblico).

L'oratore prosegue mostrando come i padrini di Cavallotti non potessero fare altro - dopo questi precedenti - che accettare la sfida. Ed accettata, cercarono di renderla meno grave, rifiutando il guantone.

E così fosse stato! — esclama l'oratore. — Il guantone in atti di Cavallotti, porta le tracce di colpi ricevuti. Se il guantone non vi fosse stato, avremmo avuto quella lieve ferita che avrebbe posto fine al duello. Ciò, però, debbo riconoscere, non vuol dire che i padrini di Macola, coll'imposizione del guantone, volessero rendere più grave il duello. Essi volevano garentire la mano di Macola, ma il risultato era identico.

Concludendo:

I padrini fecero — molto o poco, non importa — tutto quello che era in loro, perchè non potevano far di più, perchè erano in istato di coazione morale. Ed io mi auguro che dal pianto d'Italia tutta intorno al feretro di Cavallotti sorga per l'Italia - reietto un pregiudizio volgare - una nuova vita civile.

Un applauso accoglie le ultime parole dell'oratore e l'udienza è rinviata a domani per i discorsi degli altri avvocati e per la sentenza.

IL PROCESSO
CONTRO L'EX-DELEG. FESTA ED ALTRI

GENOVA, 20, ore 2 pom. — (*Massa*.) Aperta l'udienza, non essendosi presentato il Festa, il quale pare non intenda presentarsi più, la parte civile solleva un incidente perchè si proceda per la sua contumacia.

Il tribunale respinta l'istanza si leggono le deposizioni delle guardie Bargia e Ruiz sentiti ieri all'ospedale.

Il Bargia contrariamente ai precedenti interrogatorii depose di avergli il Forno confidato che chi lo colpì aveva i baffi biondi.

Ruiz disse di avere visto il Forno stare benino il giorno 6 e portarsi una mano al costato il giorno 7.

La guardia Averna disse di avere il giorno 7 accompagnato il Forno dal Sestiere di Molo alla questura. Lungo il tragitto interpellato il Forno che si lagnava di un dolore al costato questi gli confidò che il delegato Festa lo aveva colpito con un pugno. Il Forno gli disse questo ripetutamente. Giunti in questura vide il Festa visitare il costato del Forno e dirgli:

— Ti lagni della polizia italiana, ma se fosti nelle mani dei tedeschi!

Soggiunge che, avvenuta la morte del Forno, il Festa lo pregò di non rivelare ciò al prefetto.

Il brigadiere Illiade depose di aver visto il Festa affibbiare un pugno al Forno al fianco sinistro. Soggiunse che il Festa era solito maltrattare e percuotere gli arrestati e che il questore Rossi gli disse di tacere sul fatto Forno.

ASSOLUZIONE ED APPELLO

CHIETI, 18. — Dinanzi al nostro tribunale è terminata la causa contro Carlo Zerilli, imputato di appropriazione indebita in danno della Banca di Pescara. Egli, dopo un dibattimento durato cinque giorni, difeso dall'avv. Altobelli e Camerini, è stato assolto per non provata reità.

Il cassiere della Banca, Conti Berardino, costituito parte civile, era difeso dagli avvocati Vecchini e Vitocolonna.

L'esito di questa causa però, ha determinato il pubblico ministero ad appellare.

La causa così si discuterà nuovamente dinanzi alla Corte di appello di Aquila.

CRONACA DI ROMA

I bagni pubblici. — Com'è noto nel bilancio comunale di quest'anno erano state impostate 40,000 lire per la costruzione di bagni pubblici comunali a Roma.

Due bagni si stanno già costruendo; essi sorgeranno in due aree municipali in via Ferruccio e al Viale del Re; i lavori in muratura sono già cominciati e sabato sarà indetto l'appalto per la fornitura di tutto il materiale occorrente, pompe, caldaie, doccie, ecc.

Il concetto del sindaco, nell'istituire questi bagni, è stato quello di popolarizzare il costume delle doccie. Infatti ciascun bagno consterà di una sessantina di celle, ciascuna delle quali conterrà un apparecchio per doccia. Questa si potrà prendere o calda e fredda a volontà. Sarà gratuita.

Per lo stabilimento del Viale del Re sarà usata l'acqua Paola, per quello in via Ferruccio l'acqua Felice.

Il tempio israelitico. — Ci si assicura che sono state appianate tutte le difficoltà insorte fra il Comune e l'Università israelitica intorno all'area su cui deve sorgere il nuovo tempio israelitico fra Piazza delle Scuole, Lungotevere Cenci, via Ponte Quattrocapi e via della Pescheria vecchia. Il contratto sarà firmato fra due giorni.

Si crede che i lavori comincieranno ai primi dell'anno venturo.

21 Appendice del 21 ottobre 1898

Una macchia d'inchiostro

Romanzo di RENATO BAZIN

Proprietà letteraria della Tribuna - Riproduzione interdetta

In vagone, 10 giugno.

Le fortificazioni sono oltrepassate. Case dipinte del suburbio, officine, osterie, casupole sinistre dei terreni incolti, tutto ciò non costituisce più che dei punti brillanti, nella lontananza che ci lasciamo indietro. Il treno corre a tutto vapore. I campi, verdi o dorati, scorrono sotto i miei occhi come nastri che si svolgono. A volte, un rumore di ferrame, dei fantasmi di pilastri e di affissi: è una stazione che attraversiamo in un turbine di polvere; un lampo che taglia la strada: è un braccio di fiume. Sono partito, realmente partito, nessuno mi fermerà, nè Lampron, nè Plumet; il mio vecchio sogno si sta per realizzare, quello di vedere l'Italia.

Oh! un angolo soltanto. Ma qual gioia provo già e qual fortuna inattesa.

Otto giorni fa, l'avvocato Boule mi chiama nel suo gabinetto.

— Signor Mouillard, voi parlate correntemente l'italiano, non è vero?

— Sì, signore.

— Volete fare un viaggio a spese di un cliente?

— Volentieri, in qualunque posto...

— In Italia?

— Anche più volentieri.

— Allora, ho indicato al tribunale prima di conoscere il vostro consenso. Si tratta di una perizia da eseguire a Milano, di una verifica d'atti dello stato civile e di alcuni altri documenti invocati da un preteso erede italiano, per stabilire i suoi diritti a una eredità abbastanza considerevole. Vi ricordate della causa Zampini contro Veldon e consorti?

— Perfettamente.

— Sono i titoli di questo Zampini che dovete controllare sugli originali insieme ad un impiegato degli Archivi nazionali e ad un interprete traduttore. Potete pigliare la via della Svizzera o della Cornice, a vostro piacimento. Avete seicento franchi di credito e vi do quindici giorni di vacanza. Vi va?

— Lo credo bene.

— Allora fate pure le vostre valigie e partite. Vi dovrete trovare a Milano la mattina del 18.

Sono corso ad annunciare la notizia a Lampron, assai stupito, alquanto commosso al nome d'Italia, ed eccomi in viaggio, cullato dal diretto di Lione, senza un rimpianto per Parigi. Tutto il mio cuore è davanti, verso la Svizzera ove entrerò domani. Ho scelto questa strada per recarmi nel paese azzurro.

Fino all'ultimo momento ho creduto che stesse per sorgere un ostacolo, che la disdetta, la quale mi segue fedelmente, mi tratterrebbe, e sono meravigliato che mi abbia lasciato partire.

Ho corso ben rischio di perdere il treno, è vero, ed è bisognato che il cavallo del fiacre n. 7382 fosse un antico vincitore di Longchamps per riguadagnare il tempo perduto per colpa del signor Plumet.

L'avvocato Boule, un'ora prima della partenza mi aveva inviato a fare una commissione per lo studio. Al ritorno, nel momento in cui attraversavo la piazza della Concordia nel fiacre sunnumerato, qualcheduno mi chiama, non so da qual parte.

— Signor Mouillard!

Guardo a destra, poi a sinistra, e quivi sul rifugio, scopro il corniciaio che si affannava col gesto e con la voce per attirare la mia attenzione. Fermo il cocchiere. Un sorriso di soddisfazione illumina la faccia del signor Plumet. Egli mette il piede fuori del rifugio. Io, per mio conto, apro lo sportello ma passa un coupé e il cavallo mi rimette nel fiacre con la punta del muso. Torno ad aprire, ne viene un secondo, poi un terzo; finalmente, due file serrate di vetture mi separano dal signor Plumet, che mi grida qualche cosa. Il rumore delle ruote e della folla mi impedisce di udire. Accenno la mia disperazione al signor Plumet che si alza in punta di piedi ma non odo meglio.

Cinque minuti perduti! Impossibile di aspettare di più. Eppoi, chi sa! Si tratta forse di un ostacolo che mi spia sotto l'aspetto di una figura amica. Questo pensiero mi dà il brivido. Grido:

— Stazione di Lione, cocchiere, e al più presto possibile!

La consegna è stata eseguita. Siamo giunti allorchè il treno era già stato formato, pronto a partire e ho preso l'ultimo biglietto.

Credo che il signor Plumet sia potuto uscire dal suo rifugio.

In viaggio.

Ginevra. — All'arrivo, la più comica delle guardie di città, in costume da operetta, sorveglia i dintorni della stazione. Da noi saremmo costretti a proteggerla contro i monelli; qui essa protegge: dunque, ho messo il piede sulla terra straniera.

Non ho che due ore da passare in questa città. Che cosa andrò a vedere? la campagna è tutta bella e vi si trovano tanti monumenti che non lo sono!

Rechiamoci all'estremità del lago, al punto ove se ne distacca il Rodano e scorre verso la Francia. Eccolo quel Rodano così torbido ad Avignone, qui puro, trasparente e profondo come un braccio di mare.

Esso precipita in una sola massa azzurra, costretta fra una banchina o delle case piantate sull'altra riva, in pieno torrente.

Il fiotto scorrente mi trascina. Usciamo insieme dalla città ed eccomi in mezzo a quelli orti in cui Popffer fanciullo, smarrito, sorpreso dalla notte, analisò la paura. Le grandi ruote di annaffiamento projettavano ancora la loro ombra sui campi di lattuche, al disopra dei salici. In lontananza delle colline alberate ove si va a passare allegramente in comitive la domenica come a Verrières. E il Rodano salta e gira, e canta sulla ghiaia. Due pescatori di trote fanno risalire a forza di braccia un canotto lungo la sponda.

Ho avuto forse torto di non aspettare per sapere quel che voleva da me il signor Plumet. Egli non è di quei che fanno grandi gesti per piccole ragioni.

Sul lago. — Il battello piglia il largo. Ginevra è già lontana. Non una ruga sull'acqua azzurra, completamente azzurra dietro a noi. Dinnanzi, la vista si perde in una nebbia lattea. Un piccolo battello, dalle vele incrociate, orlate di sole, vi si sprofonda. A destra i monti della Savoia, macchiati di foreste, velati di nubi che muovono le loro ombre sugli scoscendimenti dei pendii, e il contrasto è bello ed ammiro il riso squisito del Lemanno a' piedi delle selvaggie montagne. Allo svolto del lido verso Sain-Maurice-en-Valois, siamo sorpresi dal vento, un gran vento di uragano. Il lago diviene mare. Al primo colpo di beccheggio, un inglese si sente male. Ella getta un'occhiata a Chillon le cui vecchie torri sono flagellate dalla schiuma. Il marito di lei non cessa per tanto poco di consultare la guida e di appuntare il proprio cannocchiale.

In diligenza. — Traverso il Sempione alla levata del sole circondato da ghiacciai rossi. Trottiamo sul versante italiano. Oh, questa Italia, come aspettavo che spuntasse! Non appena la diligenza ha stretto i freni e ha messo i cavalli al trotto sul pendio, ho trovato del nuovo in tutto. Il cielo mi è parso più turchino. Ho creduto poco fa di vedere la polvere dei lunghi estati sospesa alle foglie degli abeti, a duemila metri nell'aria vergine delle cime, e poco è mancato che non pigliassi lo stridore della mia panca mal connessa pel canto meridionale della prima cicala.

Baveno. — Nessuno vi si potrà ingannare: quel direttore d'albergo, rasato, ossequioso, lievemente canzonatore, è un napolitano. Egli sta sul mosaico del suo peristilio, a disposizione dei viaggiatori che vogliono avere informazioni sul lago Maggiore, sul numero delle bellezze di caso, il programma della rappresentazione in una parola.

Isola bella, isola madre, sì, è pulita, tenuta bene, bella, fiorente; ma non è vera. Queste palme sono in esiglio, queste piante dei Tropici sembrano comparse. Restituite ad esse la patria o restituite a me il Lemanno, tanto semplice e grande.

Menaggio. — Dopo l'azzurro del lago Maggiore, dopo il lago di Lugano tutto verde, il lago di Como azzurro, dai paesaggi luminosi, dalle rive coperte di olivi, di rovine romane e di ville moderne. Mai l'aria mi è sembrata tanto leggera. Soltanto qui mi sono detto: " Vi starei volentieri. " Ho anche scelto la mia casa, mezzo nascosta nei folti di granati, di quercie verdi, di limoni, su di una penisola intorno a cui l'acqua gira con un leggero fremito, e donde la vista sulle acque, i boschi, le montagne e il cielo è divina.

Un usignolo canta e non posso fare a meno di pensare che i suoi simili trovano qui assai facilmente la morte. Sì, i poetici mietitori celebrati dalla litografia sono feroci uccisori di uccelli. All'epoca delle migrazioni, essi pigliano pel collo a migliaia questi viaggiatori stanchi, con le panie, con le reti; soltanto il lago Maggiore ne ferma sessanta mila. Noi non abbiamo per sollievo delle nostre notti estive che quei lasciatici da costoro.

Una scuola popolare. — Oggi il ministro, on. Baccelli, ha ricevuto una Commissione di insegnanti elementari addetti alla scuola di via Sicilia che gli presentò un indirizzo dove era esposto il progetto di istituire in via di esperimento e col consenso del Municipio di Roma un corso completo di scuola popolare secondo il disegno ideato dall'on. ministro. Il ministro lodò molto l'iniziativa di quei maestri.

La Commissione fu presentata al ministro dal prof. Castelli il quale dovrà anche esaminare i programmi di detto corso.

L'onorevole Finocchiaro-Aprile. — Ieri l'on. Finocchiaro-Aprile si recò a visitare i locali dell'amministrazione del fondo per il culto e venne ricevuto dal direttore generale comm. Tami.

L'assassinio del Bianchi. — Poco abbiamo da aggiungere a quanto ieri dicemmo. Confermiamo che l'altro coltello, trovato entro il vagone ove l'assassinio avvenne, fu mandato ieri a Roma, perchè la pubblica sicurezza compiesse le opportune indagini. Un nostro *reporter* che ha potuto vederlo, ci riferisce che esso è un coltello a serramanico, senza molla, lungo circa otto centimetri, fatto a foglia di olivo, col manico d'osso ordinario di color verde venato di bianco: è tutto insanguinato specie nel manico.

Il coltello fu fatto vedere al coltellinaio Bruggini, ove fu acquistato il coltello trovato sul corpo del Bianchi, ma egli ha dichiarato che quello mostratogli non era stato venduto da lui.

Non è presumibile che il coltello appartenesse all'assassinato, perchè il povero Bianchi non era solito a portare armi e chi lo vide per l'ultima volta quella sera — ed è persona ch'era con lui in grande confidenza — afferma ch'egli non recò con sè neppure un temperino.

Si avvalora quindi l'opinione che due siano stati gli assassini del Bianchi. Alcune delle testimonianze acquisite in processo non escluderebbero questa ipotesi.

Dai nostri corrispondenti ci fu telegrafato: che due signorine inglesi, Annie Lombardi De Lusardi e Celine Holland hanno deposto di avere veduto smontare a Terni due individui, i connotati d'uno dei quali corrisponderebbero con quelli dell'assassino; inoltre che alla stazione di Terni furono venduti due biglietti di seconda classe Terni-Castellammare-Adriatico.

Ma la scoperta del secondo coltello è avvenuta dopo tanti giorni che ormai, crediamo, che le traccie vive del misterioso misfatto siano andate malauguratamente disperse. Troppi errori sono stati commessi perchè resti ancora speranza che ci si possa rimettere sulla buona strada.

La colpabilità del Giuliani e della sua amante nessuno osa più affermarla sul serio.

Intanto il ministero ha promesso mille lire a chi saprà dar notizie dell'assassino del povero ingegnere.

All'ultim'ora il nostro corrispondente da Rieti ci telegrafa:

Diessi a Vignanello arrestato Cuoco Bianchi trovate macchie sangue lesioni ferite sarà portato Rieti se autore.

Il dispaccio, come si vede, non è molto chiaro. Che cosa è questo *Cuoco?* E' un nome proprio, o si tratta della professione dell'arrestato?

L'ing. Bianchi non aveva cuoco e solo si ricorda che corse voce aver egli fatto licenziare un cuoco dalla casa dell'ing. Taddei.

Inoltre si notò che l'arma di cui si servì l'omicida era un coltello da cucina.

Che pensare di tutto ciò?

Finalmente, in questura, abbiamo potuto sapere che *sei giorni fa*, il delegato di Viterbo, per ordine della prefettura di Roma, arrestò a Vignanello un individuo, dell'età di 32 anni, il quale a Roma aveva fatto il cuoco e il cameriere.

Stamane l'arrestato fu condotto a Roma. La Questura rifiuta qualunque altro schiarimento.

Per l'imperatrice d'Austria. — Alle 9 e mezza di stamane è stato celebrato, nella chiesa de' S. Sergio e Bacco presso la piazza della Madonna de' Monti, un solenne funerale, in rito ruteno, per l'imperatrice d'Austria, ricorrendo oggi il quadragesimo della sua morte. La messa, in rito ruteno, è stata pontificata da monsignor Giuseppe Sembratovicz, arcivescovo titolare di Teodosiopoli.

Sono intervenute alla cerimonia le due ambasciate austro-ungariche, molti membri del corpo diplomatico, alcuni prelati ed una larga rappresentanza della colonia austriaca.

Il padre Michele da Carbonara, ritornato da alcuni giorni a Roma, sarà ricevuto dal Papa domani o sabato.

All'Università. — Domani alle 11 ant. vi sarà un'adunanza di studenti all'Università affine di chiedere una proroga degli esami.

Lega contro il coltello. — Domani sera, venerdì, alle 8 1/2 pom., tutti i rappresentanti delle associazioni che hanno aderito alla Lega, sono convocati nella sede della Società operaia in via del Pantheon, per la nomina delle cariche nel nuovo sodalizio.

Il Comitato prega i rappresentanti delle società aderenti a non mancare.

Una proposta. — Il sig. Giovanni della Porta ci scrive una lettera con la quale propone che il *tunnel* sotto il Quirinale sia costruito in modo da dar passaggio, mercè marciapiedi, anche ai pedoni, oltre che al tramway elettrico.

Una tombola di lire tremila, a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Rieti, sarà estratta domenica 23 in piazza San Cosimato.

Allo Sferisterio Sallustiano. — Ecco la prima partita impegnata pel giorno 21 ottobre alle ore 4:

(Beneficiata del valente giuocatore Ugo Busoni).
Rossi: Gabri, Mazzoni, Tarabelli.
Turchini: Bessi, Nidiaci Marini.
Seconda partita:
Rossi: Busoni, Mazzoni, Tarabelli.
Turchini: Nidiaci, Marini, Berardi.
Riserva: Moggi.

Il suicidio del tabaccaio. — Stamane si è suicidato il tabaccaio Angelo Leonardi di 48 anni che aveva bottega in via Merulana, angolo via Labicana. Egli abitava nella stessa via al n. 110, in un appartamento al secondo piano, con la moglie Caterina e la madre Geltrude: non aveva figliuoli. Era un uomo che faceva vita comoda, e pareva guadagnasse molto. Oltre la bottega di tabaccheria, aveva aperta lì accanto un'osteria e faceva anche l'appaltatore di lavori stradali. Forse egli pretendeva condurre avanti troppi affari in una volta; fatto sta che, a quanto dice il vicinato, da un po' di tempo la fortuna gli era avversa e il suicidio si attribuisce a dissesti finanziari.

Stamane il Leonardi, alzatosi verso le 8 e mezza, mandò via di casa la moglie e la madre con un pretesto. Poi, chiusosi in camera, stese per terra una coperta, all'uno dei capi della quale pose un cuscino e preso uno schioppo da caccia e una rivoltella, si adagiò supino per terra. Tentò dapprima di uccidersi con un colpo di schioppo sotto il mento, ma il colpo gli fallì: allora ferocemente si esplose un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Il suo cane da caccia, che era in sala, al rumore delle detonazioni, si mise pietosamente a guaire, ed accorsero ai suoi lamenti il garzone Gerardo Mezzi e il tipografo Vittorio Quadrini ed altri vicini e le due disgraziate donne del Leonardi. Le quali, appena lo videro giacente a terra moribondo e sanguinante, dettero in pianti e grida disperate.

Il disgraziato suicida, che respirava ancora, fu trasportato a braccia in strada e là adagiato su un carretto che per caso passava. Mentre lo si conduceva a Sant'Antonio, il Leonardi spirò.

Grave investimento. — Oggi alle 5 la vecchia sessantenne Sabina di Carlo, abitante al palazzo Cardellini in via degli Scipioni, mentre passava per via Trionfale, fu urtata da un carretto e cadde a terra. Una ruota del carro le passò sul corpo.

Fu subito trasportata all'ospedale di Santo Spirito, ove il dottor Carducci, le riscontrò una grave contusione alla regione epicastrica: il suo stato è grave.

Attenti ai funghi! — Oggi il contadino Di Pasquale Brunori di 62 anni, abitante in via Aurelia mangiò dei funghi raccolti da lui in campagna. Poco dopo venne preso da forti dolori. All'ospedale di Santo Spirito i medici si riservarono il giudizio sulla sua guarigione.

Bollettino meteorologico del 20 ottobre.

In Europa la pressione è bassa in Irlanda a Tirsane 750; alta golfo Botnio 776.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è aumentato due quattro mill.; temperatura molto abbassata; pioggie generali; temporali nell'Italia inferiore.

Stamane cielo nuvoloso e coperto qualche pioggia.

Barometro: 750 a Portoferraio e Civitavecchia; 752 a Genova, Firenze, Pesaro, Cagliari, Napoli, Foggia; 753 a Torino; 772 a Milano, Venezia, Bari, Taranto; 754 a Palermo Reggio, Brindisi; 755 a Catania.

Probabilità: Venti deboli freschi quarto quadrante al nord, meridionali altrove; cielo nuvoloso e coperto; pioggie, qualche temporale.

Roma. — Barometro a mezzodì: 752,6 — Termom. centigr. massima 18,8, minima 14,3 — Umidità relativa 63, assoluta 10,00 — Vento a mezzodì: Sud — Stato del cielo: nuvoloso.

Novità e buon gusto. — Roma va abbellendosi e fra i negozianti che più la onorano va segnalato l'amico *Antonio Marini* noto mercante sarto il quale senza badare a sacrifizi ha inaugurato l'altra sera in via Nazionale 45 uno splendido negozio ricco di stoffe estere e nazionali.

La bontà delle stoffe, l'ottima confezione e la mitezza dei prezzi aumenteranno certo la clientela del sig. Marini, al quale mandiamo i nostri migliori auguri.

Torchi completi per vinacce ed ulive, meccanismi e viti discendenti per detti, Ammostatrici, pompe da travaso, Frantoi per olive, ecc. Dirigersi *Ing. G. Melenchini e C., Firenze.*

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi:* — Questa sera terza rappresentazione del *Re di Lahore.*

Al *Nazionale:* — Quanto prima *reprise* del *Paradiso,* la brillantissima *pochade* che così schietto successo riportò lo scorso anno eseguita dalla stessa compagnia Ferrati.

Al *Valle:* — Domani sera prima rappresentazione della nuovissima commedia *Dote sanguette.*

Al *Politeama Adriano:* — Questa sera ultima replica dell'applaudita pantomima *Nell'acqua.*

Al *Quirino:* — Questa sera si replica ancora una volta il *Ruy-Blas.*

Al *Metastasio:* — Iersera gran successo, l'emozionante dramma di F. Filippi, *Via Crucis.*

I maggiori applausi toccarono alle signore Galanti-Fantechi e Brignone, e ai signori Baccani, Brignone e Turolo. Quanto prima *Il colello,* il forte dramma di C. L. Pietracqua, che a Torino fu replicato per oltre cento sere consecutive.

E a proposito del *Metastasio:* — ci si annunzia che la signora Galanti-Fantechi abbandona amichevolmente la compagnia.

Al *Nuovo:* — domani sera ultima replica del ballo il *Diavolo verde* e debutto della coppia napoletana Scarano-Maggi.

Ci scrivono da Reggio Emilia, 19:

« Ieri sera debuttò a Reggio nella sua *tournée* artistica la undicenne Cornelia Palotti — detta la « Dusina ».

Il teatro gremito di spettatori l'applaudiva calorosamente, regalandola anche di fiori.

Si produsse nel *Piccolo Hydn* e nel *Così va il mondo bambina mia!* di Gallina.

La giovane e simpatica artistina ha un vero talento ed una vocazione innata. »

Ci telegrafano da Torino che iersera a quel *Teatro d'Arte,* in occasione dello spettacolo d'onore del brillante Dondini, ha avuto un ottimo successo l'idillio di G. Baffico, *Ale fertia,* protagonista la signorina Tilde Teldi.

Spettacoli del 20 ottobre

Costanzi (ore 8 1/2) — *Re di Lahore.*

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Ferrati-Russo: *Chateaudun-Chartres-Parigi e viceversa.*

Valle (ore 9) — Compagnia comica napoletana Pantalena: *Guaselle.*

Quirino (ore 9) — *Ruy Blas.*

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia equestre Schumann — Spettacolo variato.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: *Kean.*

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone-Baccani: *Via Crucis.*

Nuovo (ore 9) — Compagnia di balli e operette: Spettacolo variato.

Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone) — Tutti i giorni partita alle ore 4,15.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Palermo, 20, ore 3.45 pom. — *Il suicidio di un soldato.* — Iersera una forte detonazione metteva l'allarme nella caserma dei Cappuccini, ove trovasi il 11.o fanteria. Ufficiali e soldati si precipitarono nella camera della terza compagnia donde proveniva la detonazione.

Trovarono immerso in un lago di sangue il cadavere del caporale Carlo Pisone, da Germinaso (Varese). Il cranio era completamente saltato in aria. Il disgraziato erasi tirato una fucilata al mento.

Ignorasi la causa del suicidio.

Lecce, 19. — *La vendetta d'una tradita.* — Ieri sera la diciottenne De Finis Antonia, armatasi di pugnale, si recava alla barriera daziaria Quattro *Anite,* dietro il pastificio dell'industriale Colucci, e vibrava due colpi della stessa arma al commesso daziario, colà di servizio, Leggieri Oronzo di Oronzo d'anni 25, producendogli due ferite una alla coscia destra e l'altra alla nuca.

Trasportato prontamente alla vicina infermeria presidiaria, il Leggieri veniva medicato da quel direttore capitano medico, che giudicava le ferite guaribili entro i dieci giorni, salvo complicazioni.

La De Finis pare accertato sia stata sedotta dal Leggieri, che accampava da tempo pretesti per non sposarla, ragion per cui determinava ieri di vendicarsi.

La feritrice è latitante.

Suicidio. — Stamane alle 6 certa De Nunzio Anna d'anni 62, moglie di Giungola Raffaele, stanca di vivere perchè da vari anni affetta da bronchite, profittando dell'assenza della figlia, alzatasi da letto precipitavasi in un pozzo d'onde fu estratta cadavere.

Salerno, 18. — *Un importante arresto.* — La scorsa notte, su lo stradale che da Pontecagnano mena a Battipaglia, i carrettieri Luigi Vigilante, Antonio Romano e Gaetano Perillo furono aggrediti da tre malfattori, che tolsero loro i portafogli.

Poco dopo giunsero sul luogo i carabinieri di Pontecagnano insieme con quelli di Battipaglia e riuscirono a sorprendere i tre aggressori, i quali si erano appiattati in un fosso. I carabinieri, dopo una breve colluttazione, incruenta, li arrestarono. Essi sono: Luigi Ruocco, di Minori; Giuseppe Russo e Pasquale De Roberti, braccianti, di Giffoni sei casali. In dosso a costoro furon trovati 4 portafogli, 2 orologi con catene, e circa 20 lire. Furon sequestrati pure un fucile, una fodera di stile e due coltelli. Gli arrestati confessarono di essere gli autori di tutte le rapine perpetrate nei giorni scorsi nel territorio Eboli, Battipaglia e Pontecagnano.

Forlì, 18. — *Anarchici liberati* — Dietro ordinanza della Camera di Consiglio del tribunale vennero ieri sera liberati gli anarchici arrestati pochi giorni dopo l'assassinio dell'imperatrice d'Austria.

Due soltanto vennero trattenuti al cellulare per precedenti sembra non aventi carattere politico.

Omicidio — Oggi, di pieno giorno e nella centralissima via Saffi, tal Pettini Lucio, ventenne, uno dei reduci dalla Grecia — ove rimase ferito — giovine accattabrighe e di fama sinistra — per una quistione originata da futili motivi, circa dieci giorni fa — menava una coltellata all'ottimo giovine Vasi Guglielmo, diciannovenne, segandogli la carotide per modo che l'infelice moriva all'istante.

La pietà per la vittima è vinta solo dall'esecrazione per l'assassinio.

Potenza, 19. — *Il delitto di un ragazzo.* — Il 17 corr. in territorio Lagonegro, Polverino Raffaele d'anni 14 uccise Ippolito Pasquale d'anni 9. L'autore fu arrestato perchè si constatò trattarsi di omicidio colposo.

Messina, 20, ore 3,15 pom. — *La morte di un marinaio.* — Fenso Francesco, marinaio a bordo dell'incrociatore *Amerigo Vespucci,* durante la traversata da Navarino a Messina, manovrando cadeva da un albero della nave e moriva subito. Il cadavere venne sbarcato a Cotrone.

Trapani, 20, ore 1 pom. — *Tentato suicidio.* — Ieri sera verso le ore 8 pom., Bono Francesco di Gaetano, candidato alla licenza tecnica, nato a Campobello di Mazzara, e qui domiciliato, tentava suicidarsi ingoiando una soluzione di sublimato a motivo di essere stato bocciato agli esami di riparazione.

Accorse subito sul luogo il delegato sig. Catania che lo accompagnò all'ospedale dove gli furono prodigate le necessarie cure dai medici che lo dichiararono guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

Rimini, 19. — *Libertà.* — Stanotte sono stati rilasciati 6 degli arrestati trentacinque giorni or sono sotto l'imputazione di associazione a delinquere.

Questa liberazione quasi in massa di cittadini innocui ha fatto giustamente buona impressione.

Nè è stato trattenuto uno al quale, si dice, venga inflitta la sorveglianza.

— Furono, giorni sono, messi in libertà provvisoria, il rag. Enrico Ceccarelli, e il sig. Umberto Serpieri condannati a parecchi mesi sotto imputazione di incitamento all'odio nei fatti del 1º maggio. Ambedue hanno sporto appello ed auguriamo loro una piena assolutoria.

Brescia, 20, ore 2 pom. — *Una orribile morte.* — Il cinquantenne Poli Antonio, nel pomeriggio di ieri, sotto la pioggia torrenziale percorreva la carretto la strada tra Idolo e Vezzadoglio, incassata nella montagna, allorquando un enorme macigno, staccatosi dal monte, precipitò addosso al Poli schiacciandolo orribilmente e frantumando il carretto.

Il cadavere era completamente coperto dal macigno eccettuata una piccola porzione di un braccio.

Lascia moglie e figli.

Piacenza, 19. — *Mura in piena.* — A Bettola il More è in piena ed asportò quasi completamente il muraglione eretto dall'avv. Pastore, arrecando un danno di L. 4000.

Annegato — Ad Olmo un ragazzo quattordicenne spintosi a raccogliere legna nell'acqua, miseramente annegò.

Spoleto, 20, ore 1.45 pom. — *Avvelenati dai funghi.* — Nel villaggio di Beroide i ragazzi Innocenzo e Antonio Fagioli trovarono dei funghi. Cottili in assenza della nonna e mangiatili condendoli con sale, morirono avvelenati.

INFORMAZIONI

I SOVRANI A TORINO

Piero ci telegrafa da Torino:

Il Re, la Regina e i Principi di Napoli giungeranno a Torino per le feste della chiusura dell'Esposizione il 25 ottobre.

L'anniversario del matrimonio del Principe di Napoli con la Principessa Elena, che ricorre il 24, sarà celebrato a Monza.

Ecco in breve i punti principali del programma di Corte a Torino:

27 ottobre — Pranzo di gala alle autorità.
30 ottobre — Festa da ballo al palazzo Reale.
3 novembre — Secondo pranzo di gala al Comitato dell'Esposizione.

I Sovrani e i Principi ripartiranno da Torino il 5 novembre.

Per la chiusura dell'esposizione si recheranno certamente a Torino l'on. Pelloux e l'on. Fortis.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei ministri d'oggi, durato dalle 5 alle 7 pom., si è occupato delle nomine dei nuovi senatori.

Erano presenti tutti i ministri.

LO SCONTO IN FRANCIA

Un telegramma da Parigi reca che la Banca di Francia ha elevato lo sconto dal 2 al 3 per cento.

ALL'AMBASCIATA DI RUSSIA

Il tenente di vascello de Nelidoff, figlio dell'ambasciatore russo a Roma, è stato nominato addetto navale presso l'Ambasciata a Roma.

Egli raggiungerà presto la sua destinazione.

MINISTRI IN SICILIA

Gli onorevoli Finocchiaro-Aprile, Fortis e Nasi partiranno per la Sicilia non sabato mattina, ma domani all'una e trenta.

La prima visita la faranno a Palermo, dove — domenica prossima — per iniziativa del Circolo progressista sarà loro dato un grande banchetto nel *Politeama Garibaldi.*

Lunedì visiteranno Trapani, martedì Catania e mercoledì Messina.

Mercoledì sera tutti e tre ritorneranno per la via di Reggio-Calabria-Battipaglia-Napoli.

L'onorevole Finocchiaro si fermerà una giornata a Napoli.

UN CONCORSO PER TRE MANUALI
di agricoltura e di piccole industrie

L'on. Baccelli ha aperto un concorso a tre manuali di agricoltura e di piccole industrie casalinghe ad uso dei maestri elementari; ciascuno dei quali sarà destinato rispettivamente ai maestri dell'Italia settentrionale, centrale e meridionale. Per ogni manuale è stabilito il premio di L. 2500 che saranno aggiudicati da una Commissione di cinque membri.

Gli autori serberanno la proprietà del libro. Il concorso scade il 31 agosto 1899.

Ogni manuale sarà diviso in quattro parti:

a) cognizione sul terreno, sull'aria, sulle piante, sugli animali in rapporto con l'agricoltura; *b)* coltura delle piante erbacee e legnose, allevamento del bestiame, industrie rurali; *c)* ordinamento del podere e igiene agraria, pratiche erronee e pregiudizi campestri; *d)* industrie casalinghe: glossario e corrispondenza fra i termini dialettali e i termini tecnici.

PEL BILANCIO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Per opportuni accordi intervenuti tra i ministri dell'istruzione, delle finanze e del tesoro, nella parte straordinaria del bilancio della pubblica istruzione è iscritta la somma di L. 20,000 per rimborso delle tasse di registro che le amministrazioni pubbliche e i privati devessero sostenere nello stipulare gli atti di cessione temporanea e perpetua di campicelli per favorire l'insegnamento agrario nelle scuole elementari.

I COLLEGI DI ANAGNI E DI ASSISI

Il ministro della pubblica istruzione ha ricevuto una Commissione di insegnanti comunali di Roma, composta dei maestri Tarducci, Gentilucci, Bennardini e Sbricoli, la quale gli ha espresso i seguenti voti:

che le famiglie degli orfani cui fu conferito il posto gratuito nei Collegi di Anagni e di Assisi, siano esonerate dal pagamento delle spese necessarie di vestiario, di libri, ecc.;

che a coloro che godono il posto semigratuito sia abbonata la metà di dette spese e il posto sia convertito a gratuito allorchè i genitori degli alunni, per età e per afermità debbono farli cessare dall'insegnamento.

L'on. ministro Baccelli promise interessarsi ai voti espressigli.

PER L'ORARIO DELLA FERROVIA
Roma-Castellammare Adriatico

Sotto la presidenza del senatore Mezzanotte, si sono riuniti nella sala della Giunta del bilancio, a Montecitorio, i deputati Cerri, Santini, Mezzanotte, Torlonia Guido, Clemente Tiscozi, Manna, Coletti, De Amicis e Baccelli Alfredo, per discutere ancora intorno all'orario della ferrovia Roma-Castellammare Adriatico.

Fu deliberato di chiedere al ministro dei lavori pubblici che il diretto che parte da Castellammare Adriatico alle 5.15 fosse trasformato in treno omnibus e diventasse diretto il treno delle 12.35 pom.

Una Commissione si recò ieri dall'on. Lacava a raccomandargli il voto dei deputati abruzzesi che il ministro dei lavori pubblici promise di prendere in seria considerazione.

CONSIGLIO DELLA PREVIDENZA

Il Consiglio della previdenza in due adunanze ha esaurito l'ordine dei suoi lavori, discutendo ed approvando le proposte contenute nei temi seguenti:

Domanda presentata dalla Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro per l'approvazione del nuovo regolamento dei premi e delle indennità, delle nuove tariffe e delle condizioni generali di polizza — Relatore Rava.

Domanda presentata dalle Società esercenti le reti adriatica, mediterranea e sicula e dalla Compagnia Reale delle ferrovie sarde per l'approvazione di modificazioni degli statuti delle rispettive Casse pensioni e di soccorso, per gli effetti di cui all'articolo 12 della legge 17 marzo 1898, n. 80, per gl'infortuni degli operai sul lavoro — Relatore C. F. Ferraris.

Domanda di riconoscimento giuridico presentata dall'Unione commessi ed impiegati di commercio con sede in Torino — Relatore Cavalieri.

Domanda per l'approvazione del nuovo statuto della Società di mutuo soccorso per Piacenza e sua provincia — Relatore Gardenghi.

Alle adunanze del Consiglio sono intervenuti ed hanno preso parte alla discussione i signori conte Annoni, presidente, prof. Ferraris Carlo, prof. Rava Luigi, prof. Panizza Mario, prof. Nitti Francesco, prof. Piperno Settimio, prof. Gardenghi Pietro, comm. Luigi Bodio, comm. Paolini Luigi, comm. Enea Cavalieri, comm. Vincenzo Cataldi.

LE ACQUE DI MONTECATINI

Ci viene riferito che insistenti pratiche si stanno facendo presso il Governo, onde esso consenta, in via privata, il prolungamento della Convenzione attualmente in vigore fra lo Stato e la Società concessionaria delle Regie fonti di Montecatini.

Secondo altre notizie, che però mettiamo in quarantena, il prolungamento sarebbe stato bell'e concesso, sebbene debbano trascorrere ancora quindici anni circa prima della scadenza del contratto.

Se così fosse, la cosa sarebbe veramente enorme. Infatti per quanto riguarda le forme, l'affitto e la concessione di una proprietà demaniale ci sembra che richiedano altre cautele ed altre garanzie che non quelle le quali assistono un contratto privato.

E per quanto riguarda la sostanza, basta considerare il fatto del continuo e gigantesco incremento dei redditi delle fonti di Montecatini, per giudicare una non meno gigantesca follia, quella di rinnovare la concessione sia sulle basi antiche, sia sulle basi odierne, quando nei tre lustri che debbono ancora trascorrere, le condizioni dovranno necessariamente mutare.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

De Aloisio cav. Saverio, consig. della Corte d'appello di Firenze, è nominato presidente di sezione della stessa Corte d'appello di Firenze — Scorfaglia cav. Michele, consigliere della Corte d'appello di Catanzaro, è nominato presid. di sezione della Corte d'appello di Macerata — Capitaneo comm. Nicola, presidente di sezione della Corte d'appello di Firenze, è tramutato a Napoli — Ricci cav. Giovanni, consigl. della Corte di cassazione di Roma, è tramutato a Napoli — Scillama cav. Benedetto, consigliere della Corte di cassazione di Palermo, è tramutato a Roma — Orilia cav. Costantino, consigl. della Corte di cassazione di Firenze è tramutato a Roma — De Crescenzio cav. Antonino, consig. della Corte di cassazione di Torino, è tramutato a Roma — Natali cav. Cesare, presidente della sezione di Corte d'appello in Macerata, è nominato consigl. della Corte di cassazione di Roma.

Fontana cav. Ascanio, consigl. della Corte d'appello di Roma, è nominato consigl. della Corte di cassaz. di Firenze — Civitelli cav. Placido, consigl. della Corte di cassaz. di Torino, è tramutato a Roma — Ponte cav. Giovanni, consigl. della Corte d'appello di Torino, è nominato cons. della Corte di cassazione di Torino — Pallone cav. Pietro, consigl. della Corte d'appello di Napoli, è nominato consigl. della Corte di cassazione di Palermo — Sacco cav. Vincenzo, consigl. della Corte d'appello di Roma, è tramutato a Napoli — Datta Luigi, consigl. della Corte d'appello di Casale, è tramutato a Torino — Marini cav. Alcesto, consigl. della Corte d'appello di Genova, è tramutato a Firenze — Biancucci cav. Domenico, consigl. della Corte d'appello di Lucca, è tramutato a Roma.

Combi Girolamo, pres. del tribunale di Grosseto, è nominato consigliere della Corte d'appello di Venezia — Melli Cesare, pres. del tribunale di Forlì, è nominato consigliere della Corte d'appello di Bologna — Ferro cav. Vincenzo, pres. del tribunale di Civitavecchia, è nominato consigliere della Corte d'appello di Roma — Dolfin conte cav. Leonardo, pres. del tribunale di Cagliari, è nominato consigliere della Corte d'appello di Genova — Bergera Luigi, pres. del tribunale di Voghera, è nominato consigliere della Corte d'appello di Venezia — Dell'Oro Giuseppe, pres. del tribunale di Mondovì, è nominato consigliere della Corte d'appello di Genova — Venturi Antonio, pres. del tribunale di Ravenna, è nominato consigliere della Corte d'appello di Lucca — Massara Giuseppe, pres. del tribunale di Nicastro, è nominato consigliere della Corte d'appello di Catanzaro — Maranta Francesco, pres. del tribunale di Rocca San Casciano, è nominato consigliere della Corte d'appello di Casale — Ravignani Lodovico, vicepresidente del tribunale di Trapani è nominato pres. del tribunale di Termini Imerese — Gagliani Felice, giudice del tribunale di Palermo, è nominato vicepres. del tribunale di Trapani.

NELLA R. MARINA

Atlante, giunto a Napoli il 19 — *Vespucci,* giunto a Messina il 19 — *Città di Milano,* giunta a Messina il 19 — *Europa,* giunta a Maddalena il 19.

Cose di Napoli

L'ON. MARTINI

Una folla di amici accompagnò ieri l'onor. Martini a bordo dell'*Indipendente,* su cui prese imbarco per ritornare a Massaua congedandosi dal figlio e dal genero. L'*Indipendente* salpò l'ancora nel pomeriggio, dirigendosi ad Alessandria e Porto Said.

GLI EX-CARABINIERI DI CANDIA

Sono giunti da La Canea alcuni ex-carabinieri che erano entrati a far parte della gendarmeria internazionale, corpo testè disciolto dall'ammiraglio Potter.

PEL DISASTRO DI VIA NICOLA AMORE

Il sindaco ha ordinato un'inchiesta per assodare se la Società del Risanamento abbia contravvenuto ai suoi obblighi affittando alcuni quartieri delle case destinate alla demolizione, alla povera gente, quando quelle case erano state dichiarate inabitabili.

In Consiglio comunale fu invitata ieri l'autorità municipale a promuovere una azione severa contro chiunque risulti colpevole.

I ricoverati agli ospedali per ferite riportate nel crollamento dell'altra sera, sono tutti fuori pericolo, meno una povera donna, le cui condizioni sono aggravatissime.

E' assodato che nessun'altra vittima trovasi sotto le macerie.

Intanto ieri mentre i pompieri seguitavano il lavoro di sgombero delle macerie, rovinò un'altra ala del vetusto edificio: fortunatamente, nessuno fu colpito dai rottami.

UN FEROCE ASSASSINIO

Il capraio ventiduenne Filippo Pianese, a Santa Anastasia, nelle ore della notte è stato ucciso con una fucilata, che gli ha spaccato il cuore, tiratagli da tal Carmine Cervo, altro capraio, suo rivale in amore, il quale erasi appostato, aspettandolo al varco, nei pressi della casa della donna — una giovanetta a nome Rosina — che si contendevano.

Il Cervo è stato cacciato, dai carabinieri, e preso.

Ultimi aneliti dello sciopero parigino
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 4 pomer. — *(Jacopo).* Una banda di falegnami e di fabbri scioperanti, forte di circa 500 persone, usciti dalla Borsa del lavoro fecero una dimostrazione lungo il boulevard.

I dimostranti vennero finalmente dispersi in piazza dell'Opéra.

Alla Borsa di Parigi
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 4,30 pom. — *(Jacopo).* La Borsa è nuovamente mal disposta al ribasso.

Si pretende che ciò provenga dall'avere la Banca di Francia aumentato lo sconto dal 2 al 3 0/0; in realtà la causa sta nella inquietudine che cagiona la questione di Fascioda e dal timore di complicazioni all'interno. Influiscono anche le voci di crisi ministeriale.

La crisi del Comitato Guerard
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 20, ore 11 antim. — *(Jacopo).* I membri del Comitato Guerard si sono dimessi.

In una comunicazione resa pubblica, dopo aver affermato che dall'ultimo Congresso ferroviario avevano ricevuto mandato formale di esigere una risposta categorica alle riforme chieste, dicono che avevano decretato lo sciopero queste riforme essendo state respinte. I loro mandatarii essendosi rifiutati di eseguirlo, essi si dimettono.

Crisi ministeriale al Chilì

SANTIAGO (Chilì), 20. — Il ministero chileno è dimissionario.

Le impiccagioni di Candia
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 19, ore 11.25 ant. — *(Emme).* Ieri, prima che avesse luogo l'esecuzione dei colpevoli degli ultimi eccessi di Candia, il governatore turco tentò di salvare i condannati, domandando che la questione venisse deferita al sultano; ma le autorità inglesi rifiutarono.

I condannati furono sbarcati e condotti ad occhi bendati verso il patibolo, sotto forte scorta. Il luogo del supplizio era occupato da truppe internazionali e la gendarmeria turca teneva lontano torme di donne, che durante tutta la lugubre scena ululavano.

I corpi degli impiccati vennero lasciati penzoloni dalla corda fino al tramonto.

L'esecuzione ha prodotto immensa impressione.

Per tutta la giornata la intera città parve deserta, la popolazione tenendosi ritirata nelle case.

Scontro di treni

MALINES, 20. — E' avvenuto uno scontro di treni presso Le Est. Parecchi vagoni sono rimasti infranti. Vi sono una ventina di feriti, parecchi dei quali gravemente.

I drammi del mare
(Nostro telegramma particolare)

TRIESTE, 20, ore 10 ant. — *(Gr.)* Si telegrafa che un violento uragano ha imperversato ad Amburgo in questi ultimi giorni e che molti naufragi avvennero in alto mare.

Il piroscafo *Auchwald,* diretto in Norvegia, venne completamente perduto presso Borden; una nave russa fu affondata con tutto l'equipaggio poco distante da Middlespen; la nave italiana *Esteri* avendo investito presso Capo Santa Maria, quattro uomini dell'equipaggio perirono nelle onde.

Le navi *Aldegunde, Robert Pilon, Wilhelm,* vennero ridotte a informi carcasse. Parte dell'equipaggio annegò.

Inoltre furono perdute un grandissimo numero di barche peschereccie e moltissimi pescatori sono scomparsi.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Oggi abbiamo avuto un mercato cattivo, giustificato però, oltre che dalla speculazione troppo carica delle piazze dell'Alta Italia, anche da tutti nuovi quali le manifestazioni del Governo inglese riguardo a Fascioda, e l'aumento dello sconto dal 2 al 3 per cento della Banca di Francia. La nostra Rendita esordì a Parigi a 91,75, quindi ha avuto il corso di 91,60, e la chiusura 91,75. Sulle nostre piazze la resistenza è stata minore e il corso chiude a 99.00. Il cambio fermo a 108,67.

Nel mercato dei valori si è verificato a Genova ed a Milano una vera *debâcle,* per alcuni valori. Banca d'Italia 919, Credito Italiano 570, Banca commerciale 654, Istituto fondiario 502, Banca generale 88,50. Dobbiamo notare che, malgrado tale situazione, oggi furono introdotte alla Borsa di Milano le azioni dell'*Associazione bancaria milanese* di lire 250 nominali al corso di 310, salirono a 330, chiudendo a 320.

I valori ferroviari pure meno fermi. Meridionali 726,50 — Mediterranee 531. — Le azioni della Navigazione 430 — Le Raffinerie 375 — Le azioni della Società italiana zuccheri 303 — Le Acciaierie Terni 860.

I valori locali si sono mantenuti abbastanza resistenti. Condotte 251,50 — Ferriere 125,50 — Metallurgiche 167,50 — Molini 133 — Omnibus 407 — Gaz 718 — Banco Roma, animato 164, sulla voce di un brillante bilancio.

Ore 6 pom. — Rendita 99,65 — Condotte 252 — Commerciale 655,50 — Molini 133 a 133.50 — Ferriere 126.

Parigi, 20 ottobre 1898

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3% amm. ant. F.	— —	100 57
Id. 3% perp.	101 90	101 99
Id. 3 1/2	105 45	105 65
Rendita italiana 5%	91 75	91 75
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	— —	108 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	22 32	22 35
Banca di Parigi	— —	910 —
Egiziano 4 0/0	— —	110 10
Rend. Spag. ester. nuova	42 50	42 55
Banca di Sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	548 —
Azioni Suez	— —	3550 —
Meridionali a termine	— —	600 —
Rendita Portoghese	23 —	22 75
Rendita Russa 3 0/0	— —	95 65
Banca di Francia	— —	3650

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 21 ottobre 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 108,61

Grani. — In sostegno dappertutto; prezzi aumentati; affari vivaci; opinione all'aumento.

Genova: Grani teneri Alta Italia L. 27 a 27.25; Azima di Russia (oro) 17 a 19; Ghirca di Russia (oro) 16.75 a 18.75; Stati-Uniti (oro) 17.25; grani duri Sardegna L. 30.50 a 30.75; Taganrog (oro) 21.50 a 21.75; Berdianska (oro) 21 3/8 a 21.50; Danubio (oro) 19.50 a 20; Soria (oro) 19.20.

Milano: Grani nostrani L. 24.50 a 25.25; vaccata e mantovano 25 a 26; ferraresi di forza 26.25 a 26.75; estero 26.50 a 28.50.

Torino: Grani di Piemonte L. 26.50 a 27.50; esteri di forza 28 a 29.

Firenze: Grano gentile bianco L. 27.50 a 28; rosso 26.50 a 26.75.

Bologna: Grani superiori L. 25.50 a 26.50; andanti 25.

Piacenza: Grano L. 24.50 a 25.

Napoli: Grani bianchi L. 25.50.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile.*

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Renilles è un villaggio di poche case, posto a dodici chilometri dalla stazione di Villeperdue nel centro del dipartimento di Indre e Loire.

Un fiumicello lo attraversa e gli dà una fertilità poco frequente in quei dintorni.

Più in là la foresta di Chinon copre una vasta superficie di campi limitati dall'interminabile landa del Ruchard, e i pascoli che difendono dalla magnifica tenuta dei Chambry.

Nel momento, in cui le donne si trovavano davanti il cancello della casa dei Renilles, questo si aprì e ne uscì un elegante carrozzino guidato da un domestico.

Angela ebbe un brivido osservando i viali coperti di fina sabbia, le spalliere di oleandri, le bianche torrette della casa dove era nata, il boschetto di vecchi alberi e poi le scuderie, i granai e il colombaio con il tetto a punta, che spiccava tra il verde folto degli alberi.

Fu una rapida visione.

Come comprese allora i rimpianti dello sventurato suo padre, il quale da un'ambizione insensata e da una sete di piaceri e di vanità era stato cacciato lontano dal paradiso terrestre!

Oh, se avesse potuto vivere tra quella quiete e quella libertà ignorando quel Parigi, dove i suoi parenti vi avevano trovato la ruina e la vergogna. Laggiù vi era la febbre, i pericoli d'ogni specie, la lotta d'ogni istante, qui la calma e l'abbondanza nell'oscura mediocrità, che è forse la miglior garanzia della felicità.

Nella chiesa non v'era nessuno.

Gli antichi proprietari del piccolo castello da molto tempo erano stati dimenticati.

La storia confusa della loro decadenza e della loro rovina era giunta fino a quel lontano villaggio; ma poi nessuno aveva saputo notizia.

Inviti non erano stati fatti e tranne il curato e il becchino niuno era stato avvertito del ritorno in patria di quel dimenticato, la cui vita, a parte qualche anno di giovinezza, non era stato che un lungo supplizio.

Angela assisteva piangendo alla triste cerimonia.

Le Renilles possedevano un tumolo nel cimitero circondato di muri tappezzati di edera. Quivi riposavano gli avi, che più avveduti di lui non avevano abbandonato il luogo nativo.

L'orfana s'inginocchiò dinnanzi alla tomba, dove venne deposta l'unica persona della sua famiglia, che l'avesse amata e, dopo una preghiera, si ritirò dicendo alla madre:

— Andiamo.

Ripresero la vettura, che le attendeva, e, per due ore attraversarono boschi, campi e lande che la nebbia della sera copriva di un velo. Come in carrozza le due donne serbarono il medesimo silenzio.

Finalmente arrivarono in una borgata, le cui rare case erano disposte lungo le due strade, che in questo punto s'intersecavano. Nell'interno della via sorgevano la chiesa con il campanile d'ardesia e il gallo dorato in cima, la parrocchia e la scuola.

La vettura si fermò davanti ad una casa bianca al difuori come la maggior parte delle case del paese.

Un giardinetto, limitato da una cancellata elegante, la separava dalla via. Alcuni alberi verdi la circondavano e nel fondo alti tigli servivano a dar ombra e frescura.

Il vetturino la indicò con la mano e disse invitando le viaggiatrici a discendere:

— E' là.

Contemporaneamente, chiamò ad alta voce:

— Nicoletta!

Una vecchia contadina, vestita politamente, uscì dalla casa e si avanzò dinnanzi alle due donne, mentre il vetturino le diceva come a una vecchia conoscente:

— Come va, comare?

Angela disse qualche parola a bassa voce al vetturino, che si allontanò con il suo legno, mentre in mezzo alla via la vedova esaminava quella casa con occhi sospettosi, come un condannato guarda la cella dove i guardiani vogliono rinchiuderlo.

Non era brutta la casa; anzi aveva un aspetto quasi signorile, che doveva lusingare l'amor proprio delle Renilles.

Le persiane grigie spiccavano sul bianco delle muraglie, e al chiaro della luna, che si levava, si distinguevano, in fondo, i rami nudi di foglie e un tetto a punta d'una torretta.

La vedova tuttavia lanciava occhiate sdegnose a quella borgata e ai suoi rari abitanti, che qua e là apparivano dietro i carri, o dietro le bestie, che riconducevano nella stalla.

La tranquillità della notte, che cominciava, era turbata di quando in quando solo dal muggito dei vitelli e dai latrati dei cani, che si rispondevano di fattoria in fattoria.

La vecchia contadina portava le valigie delle due viaggiatrici nella casa.

— Mamma, non vieni?

E le indicò il cancello. La Renilles si decise a muoversi.

Qualche vicino era spuntato fuori dell'uscio per vedere i nuovi ospiti della casa, che aveva ricevuto un tempo gli allegri gaudenti, quando il castello di Chambry era troppo pieno.

La contadina, molto [illegible], attenta e garbata, già accattivata dalla grazia della giovane Renilles, fece gli onori di casa alle due ospiti, che una lettera del barone di Brasey gli aveva annunziato la mattina stessa.

— Siete voi la custode? disse alteramente la Renilles madre.

— Sissignora, per servirla.

— State quà da molto tempo?

— Da dodici anni.

— E prima?

— Mio marito era guardia al servizio della famiglia Chambry.

— Come dite?

La buona donna ripetè con una certa compiacenza:

— Custode al castello del marchese di Chambry, oggi appartenente a sua figlia, la baronessa di Brasey.

La vedova spalancò gli occhi.

Conosceva molto bene il castello di Chambry, una meraviglia.

La sua ambizione, nei giorni della sua gioventù, era d'esservi ricevuta; ma questa ambizione non fu mai soddisfatta.

E riprese:

— Appartiene al barone di Brasey questa casa?

— Nossignora, a uno dei suoi amici, ma il barone ne dispone come crede.

— Come si chiama questo amico?

— Bourneville.

— E' ricco?

— A milioni.

— Viene spesso qui?

— No, di rado. Non l'ho veduto da quattro anni.

La Renilles pensava:

— Hanno la fortuna d'essere ricchi, costoro!

Per lei la felicità completa consisteva nel possesso della più grande ricchezza. Tutti il resto non contava nulla.

— Allora, riprese, chi s'occupa di questa casina è il signor di Brasey?

— Sissignore.

— E' ammogliato?

— Sì.

— Da lungo tempo?

— Da diciassette anni.

— Com'è?

— Un'eccellente persona, un uomo di gran cuore.

— Di maniere distinte?

Nicoletta non rispondeva.

Questo particolare gli sembrava inutile.

— Decorato?

La contadina rifletteva. Questa cosa non le era mai sembrata importante.

— Un nastro rosso alla bottoniera? insistette la vedova.

— Mi pare, signore. Ma vi assicuro è una persona piacevolissima e sempre gaia.

Angela aveva macchinalmente cercato di porre un argine a quest'inondazione di domande. Sua madre si fermò da sè soltanto quando ebbe appreso tutto quello che voleva.

L'interno della casa era ben arredato e nitido.

I lumi e un fuoco scoppiettante davano alle stanze una luce e un calore aggradevole.

I mobili assai eleganti davano l'indizio del capriccio di un milionario che non guarda a spese.

La cucina era uno splendore di rami ordinati e forbiti. Neppure un granello di polvere.

— Ma non è tutto, disse la vecchia. Domani vedrete il giardino... il pollaio, le scuderie...

La vecchia fece l'elogio della borgata.

Si viveva con niente e gli abitanti erano buoni e servizievoli. Tutti lavoravano o nei campi o nelle vigne e non v'era un mendicante a Saint-Aignan!

Stabilimento tipografico della Tribuna. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.